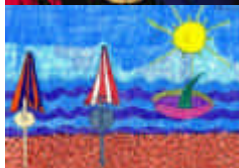




Verso una politica integrata di sicurezza nella Provincia di Lucca

*Accordo istituzionale
Osservatorio locale sulla sicurezza
Interventi di aiuto alle vittime*



STUDIO DI FATTIBILITÀ

aprile 2004

indice

| | | |
|------------|--|----|
| 1 | Premessa | 3 |
| | l'incarico della Provincia di Lucca a Amapola metodologia adottata sintesi delle proposte alla Provincia di Lucca | |
| 2 | Analisi dei risultati della consultazione | 5 |
| | i risultati emersi dall'indagine sulla sicurezza nella Provincia di Lucca elementi emersi dal questionario ai Sindaci della provincia di Lucca | |
| 3 | Verso un accordo istituzionale | 17 |
| | premessa la metodologia, la sua evoluzione gli attori istituzionali coinvolti proposte operative per dare avvio alla collaborazione istituzionale | |
| 4 | Un osservatorio locale sulla sicurezza | 26 |
| | premessa a) perché un osservatorio sull'in/sicurezza del territorio b) la funzione di raccolta e analisi: gli <i>inputs</i> c) la funzione di stimolo e sostegno: gli <i>outputs</i> d) i destinatari e) la rete di soggetti f) le competenze professionali | |
| 4.1 | lo studio di fattibilità | 33 |
| | 1. la funzione di <i>input</i> <i>Inputs</i> di base <i>Inputs</i> di approfondimento 2. la funzione di <i>outputs</i> <i>outputs</i> di base <i>outputs</i> di approfondimento | |
| 5 | Una sperimentazione possibile: il sostegno alle vittime | 53 |
| | la tutela della vittima: l'approccio giuridico la tutela della vittima: l'approccio sociale | |
| 5.1 | proposte operative per il territorio della provincia di Lucca | 57 |
| | a) area della sensibilizzazione b) area dell'accoglienza c) area della tutela assicurativa d) area del dibattito culturale e) area degli interventi rivolti a un particolare gruppo di cittadini: gli anziani quadro di sintesi delle proposte alla Provincia di Lucca allegati: normativa italiana e internazionale | |

Il presente lavoro è stato elaborato da:

Roberto Arnaudo, Marco Bertoluzzo, Elena Carli, Sara Caruso, Nicoletta Curti, Fabrizio Giorelli, Carmelita Limura, Laura Peradotto, Duccio Scatolero, Marco Sorrentino, Michela Vindrola, Manuela Zoccolan



Struttura accreditata presso il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana

L'incarico della Provincia di Lucca a Amapola

La Provincia di Lucca, nel quadro del suo progetto "Città sicura" e del Protocollo d'Intesa con la Regione Toscana, il 30 settembre 2003 ha conferito un incarico all'associazione Amapola per la realizzazione di:

- A. uno studio di fattibilità per l'avvio di un servizio di **aiuto alle vittime** di reato – al fine di pervenire alla definizione della *mission*, delle attività, della rete di soggetti locali e delle risorse professionali necessarie per l'attivazione di tale servizio nel territorio provinciale;
- B. uno studio di fattibilità per la realizzazione di un **osservatorio locale** sui temi della sicurezza urbana - al fine di pervenire alla definizione delle condizioni necessarie per l'infrastrutturazione di tale osservatorio e il monitoraggio nel tempo del fenomeno dell'insicurezza dei cittadini (attraverso una pluralità di fattori d'analisi) e la valutazione dei risultati e degli effetti prodotti dagli interventi pubblici messi in atto (attraverso una serie di indicatori costruiti in funzione degli obiettivi delle politiche attivate);

L'incarico, inoltre, prevedeva l'assistenza tecnico-metodologica per accompagnare gli enti locali della provincia di Lucca alla stipula di un **accordo istituzionale** al fine di costruire una rete tra gli attori del territorio, istituzionali e non, interessati alla cooperazione per la realizzazione in comune di interventi e servizi innovativi ed integrati per la sicurezza.

Metodologia adottata

Al fine di verificare l'esistenza delle condizioni necessarie per la stipula di un Accordo istituzionale sui temi della sicurezza sociale e per raccogliere informazioni utili per l'elaborazione di una proposta d'azione per l'aiuto alle vittime, sono state attivate alcune iniziative finalizzate a realizzare un confronto con le varie realtà locali del territorio provinciale.

Oltre ad una serie di incontri con i referenti delle istituzioni, volti ad illustrare la proposta metodologica e a raccogliere eventuali pareri a riguardo¹, il principale strumento di "dialogo" con gli amministratori del territorio è stato un questionario indirizzato ai Sindaci dei 35 Comuni dell'area provinciale.

Obiettivo del questionario era raccogliere elementi di analisi sull'esistenza e sull'attuazione, nel territorio, di politiche integrate per la sicurezza. Hanno risposto 19 comuni², pari al 54% delle amministrazioni e al 40% della popolazione. La maggior parte questionari compilati riguardano Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (15 comuni), con la seguente articolazione territoriale: Piana di Lucca, 2 comuni (29% della popolazione dell'area), Valle del Serchio, 14 comuni (49% della popolazione dell'area), Versilia, 2 comuni (48% della popolazione dell'area). Soltanto due Comuni, Capannori e Viareggio hanno una popolazione superiore ai 40.000 abitanti. In un caso, quello del Comune di Lucca, c'è stata un'esplicita indisponibilità a partecipare all'indagine.

Infine, per integrare le valutazioni degli amministratori locali, in particolare sul tema delle vittime, la Provincia di Lucca ha facilitato un incontro con i coordinatori del Forum del Volontariato e del

¹ La proposta di lavoro è stata presentata nel corso di 3 incontri, tra ottobre e dicembre 2003, con gli amministratori dei Comuni delle aree della Valle del Serchio, della Piana di Lucca e della Versilia e durante l'incontro di studio "Le Politiche Integrate per la Sicurezza", svoltosi il 16 gennaio 2004 a Lucca.

² Per l'analisi dei principali risultati, vedi capitolo 2.

Terzo Settore, tenutosi il 10 marzo 2004, finalizzato a verificare l'esistenza di particolari emergenze legate a gruppi di cittadini con cui tali organizzazioni generalmente operano³.

Sintesi delle proposte alla Provincia di Lucca

Nel presente documento, vengono proposte alla Provincia di Lucca alcune linee d'intervento volte a consolidare a livello locale una politica integrata ed articolata in materia di sicurezza urbana, indicando alcuni strumenti di base da attivare (Accordo Istituzionale e Osservatorio locale sulla sicurezza) e linee guida per attivare una politica di lungo periodo in favore delle vittime.

Vengono qui di seguito sintetizzate le principali proposte avanzate, le cui linee di sviluppo sono illustrate nei capitoli 3, 4 e 5.

Verso un accordo istituzionale

- ?? Tavolo provinciale sulle politiche integrate di sicurezza
- ?? Formazione e sensibilizzazione

Osservatorio locale sulla sicurezza

- ?? Analisi delle percezioni dei cittadini e analisi del contesto territoriale
- ?? Costruzione di una Banca dati provinciale sull'in/sicurezza
- ?? Resoconto dell'attività dell'Osservatorio e fotografia della situazione del territorio provinciale
- ?? Favorire la progettazione degli interventi in materia di sicurezza e agevolare la collaborazione tra i diversi attori del territorio

Interventi sperimentali di aiuto alle vittime

- ?? Sostenere l'attivazione e la realizzazione di un Centro di gestione dei conflitti, all'interno del quale possano confluire iniziative varie di sostegno e di accompagnamento alle vittime di reato
- ?? Promuovere percorsi di sensibilizzazione e di formazione rivolti ai rappresentanti delle istituzioni sulle tematiche dell'accoglienza e del supporto alle vittime
- ?? Cicli di conferenze pubbliche sulle tematiche della sicurezza urbana e argomenti ad essa correlati
- ?? Sostegno agli enti locali per la stipula di assicurazioni

³ Hanno partecipato i rappresentanti di: UNIDEL, associazione culturale "IL CASTELLO", F.I.T.A, Misericordia di Lucca, "Il Baluardo". E' emerso che ciò che sembra provocare il più elevato tasso di insicurezza sono i **furti in appartamento**. E' stata segnalata una diffusa sfiducia verso l'azione dell'istituzioni del controllo. In particolare, ciò riguarda la fascia di popolazione più anziana, che fatica a riacquistare fiducia e a riprendere uno stile di vita "normale", dopo aver subito un furto. E' stato, inoltre, evidenziato il recente fenomeno degli **scippi** e delle **truffe in abitazione**, che rappresentano un vero e proprio trauma in particolare per le persone anziane. Un altro problema sentito è quello del **vandalismo**, sia nei confronti di edifici pubblici, che verso auto o edifici privati. Inoltre, sono stati segnalati problemi di **sicurezza ambientale**. Emerge poi la differenza tra le diverse **zone** che costituiscono il territorio della Provincia: mentre la Garfagnana (come risulta anche dalle interviste rivolte ai Sindaci) sembra non avere significativi problemi di sicurezza, la Versilia presenta fenomeni diversi, quali racket e usura, legati alle molte attività commerciali presenti.

I risultati emersi dall'indagine sulla sicurezza nella Provincia di Lucca

La Provincia di Lucca ha promosso nell'anno 2000 – e ripetuto nel 2003 – un'indagine sulla percezione di sicurezza dei cittadini del territorio¹.

Tale indagine è utile strumento di conoscenza del contesto locale e delle dinamiche di opinione dei suoi abitanti. Nel presente lavoro si è tenuto conto dei risultati dello studio al fine di proporre alla Provincia interventi e una metodologia di lavoro coerenti con le criticità emerse.

In particolare, l'indagine ha evidenziato una sensibile diminuzione (rispetto alla precedente indagine effettuata nel 2000) sia della preoccupazione sociale (da 48,9% a 38,6% sommando tra loro le ansie rispetto alla "piccola criminalità" e alla "criminalità organizzata") sia della paura personale diretta (da 24,6% a 15,2%) percepita dalla popolazione lucchese.

In generale, non vi è nella provincia di Lucca una diffusione elevata della criminalità. Se osserviamo i dati relativi alla ricerca del 2000 e li confrontiamo con quelli del 2003, potremo constatare la crescita del numero di persone che considera il proprio Comune molto o abbastanza sicuro (dal 73,5% al 77%). La percentuale risulta essere ancora più elevata se si considerano i residenti della zona della Valle del Serchio (92,8%).

Tuttavia, nonostante questo scenario rassicurante, il reato più temuto dalla popolazione lucchese, resta – così come era stato rilevato dalla precedente indagine – il *furto in appartamento* (ed esiste, in effetti, una sostanziale stabilità dei furti denunciati in rapporto alla popolazione residente).

Una considerazione sulla quale merita di soffermarsi riguarda lo stato delle *vittime di reato*.

L'indagine del 2003 conferma una percentuale molto alta – il 90,8% - delle persone che dichiarano di non avere subito un atto criminale nell'arco temporale dei dodici mesi.

Rispetto ai tre anni precedenti è, tuttavia, **umentato il numero dei vittimizzati** (da 8,5% a 9,4%), in particolare delle donne in tutte le fasce d'età (dal 6,9% al 9,4%). I giovani risultano comunque essere i più vittimizzati (il 12,2% tra i 18 e i 29 anni). Rispetto all'indagine precedente, resta da considerare il sensibile aumento dei vittimizzati tra gli anziani (dal 5% al 9%) e tra gli adulti che hanno un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (dal 6% al 9,1%).

Per quanto riguarda invece le zone geografiche di riferimento, occorre sottolineare l'aumento della vittimizzazione nella **zona della Versilia** (+2,5%), che porta l'area a raggiungere una percentuale del 10,7% e che la colloca alla pari con la Piana di Lucca. Per contro, i valori relativi alla vittimizzazione sono diminuiti nella zona della Valle del Serchio (dal 6,3% al 3,4%).

L'essere vittima di un reato provoca degli evidenti risvolti nei confronti dell'inquietudine per il tema della criminalità e dell'orientamento circa le politiche di sicurezza. L'esperienza di vittimizzazione produce infatti un effetto moltiplicatore sia della preoccupazione sociale per il tema della criminalità sia della paura personale².

Come evidenziato dall'indagine di ricerca del CSA, la vittimizzazione influenza negativamente la percezione del rischio nel proprio Comune di residenza (il 38,3% dei vittimizzati crede che sia poco o per niente sicuro contro il 20,1% di chi non è stato vittima), il senso di sicurezza per quanto riguarda il pericolo di subire aggressioni camminando da soli per strada nella zona in cui si vive (28,9% contro 12%) e quello relativo all'intrusione notturna di estranei nella propria casa (69,7% contro 33,9%).

In definitiva, tale esperienza modifica in modo rilevante la percezione del soggetto circa la propria sicurezza, aumentando la sensazione di correre personalmente il rischio di subire reati.

¹ "La percezione della sicurezza in provincia di Lucca" del Centro Statistica Aziendale – CSA, 2003

² Secondo i dati emersi dall'indagine condotta dal CSA, l'esperienza di vittimizzazione ha un effetto moltiplicatore sia della preoccupazione sociale per il tema della criminalità (41,1% dei vittimizzati contro 25,9% di chi non ha subito reati) sia della paura personale (29,3% contro 13,8%).

Elementi emersi dal questionario ai Sindaci della provincia di Lucca

Analizzando, invece, i risultati del questionario somministrato ai Sindaci del territorio provinciale (tenendo presente che non tutti i Comuni interpellati hanno risposto positivamente all'iniziativa³ – e con l'assenza della partecipazione del Comune di Lucca che fin da subito ha dichiarato la propria indisponibilità ad essere coinvolto nell'indagine) sono emersi dati interessanti sui quali è possibile proporre alcune riflessioni.

I dati di territorio

21 Comuni su 35 (i 3/5 del totale) sono concentrati nella zona della Valle del Serchio, i restanti 14 sono equamente distribuiti tra la Piana di Lucca e la Versilia.

Nella Valle del Serchio, nonostante la massima concentrazione di Comuni, risiede solo il 15,86% della popolazione totale della provincia⁴: si tratta di un'area geografica frammentata in una pluralità di piccole realtà amministrative (17 dei Comuni presenti hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti). Appare, dunque, evidente come gli abitanti di questa zona avvertano differenti esigenze in materia di sicurezza, rispetto alle altre due aree geografiche.

I risultati

Dalla lettura dei risultati dei questionari, il maggior numero di fatti legati alla criminalità è stato segnalato nella zona della Versilia, toccando in maniera decisamente inferiore la zona della Valle del Serchio. I pochissimi episodi segnalati nella zona della Piana di Lucca sono dovuti alla scarsità di risposte proveniente da quest'area⁵.

| RILEVANZA DI FATTI LEGATI ALLA CRIMINALITA' SUL TERRITORIO DEL COMUNE INTERVISTATO (elaborazione della domanda n° 8 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "Recentemente, nel suo territorio, ha assunto rilevanza uno dei seguenti fatti?") Distinzione per differente area geografica di appartenenza | | | | |
|---|----------------------|----------|----------------|--------|
| | VALLE DEL SERCHIO | VERSILIA | PIANA DI LUCCA | TOTALE |
| Aggressioni e violenze ai danni di cittadini | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Atti vandalici e danni al patrimonio pubblico e atti d'inciviltà | 1 | 3 | 0 | 4 |
| Episodi di pedofilia o molestie ai bambini | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Episodi di razzismo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Estorsioni e usura | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Fenomeni di devianza legati alle bande giovanili | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Fenomeni di devianza legati alla presenza d'immigrati clandestini | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Fenomeni di devianza legati alla prostituzione in strada | 0 | 0 | 0 | 0 |

³ Sono 19 i Comuni che hanno risposto positivamente: 14 Comuni nell'area della Valle del Serchio (Barga, Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemantina); 3 nell'area della Versilia (Seravezza, Stazzema e Viareggio); 2 nell'area della Piana di Lucca (Capannori e Villa Basilica).

⁴ Su un totale di 372.244 abitanti, 59.029 risultano essere concentrati nella zona della Valle del Serchio (pari a circa il 15,86%), 152.432 nella zona della Piana di Lucca (pari a circa il 40,95%) e 160.783 nella zona della Versilia (pari a circa il 43,19%).

⁵ La lettura dei dati emersi dai questionari conferma quanto già evidenziato dall'indagine del CSA, ovvero una maggiore rilevanza per il reato del *furto in appartamento* (6 segnalazioni) parallelo a quello delle *truffe ai danni di persone anziane* (6 segnalazioni).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rapine (ai danni di commercianti, della Posta, di banche) | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Furti in abitazione | 3 | 2 | 1 | 6 |
| Furti in auto | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Furti d'auto | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Risse | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Schiamazzi notturni e disturbo della quiete | 1 | 2 | 1 | 4 |
| Scippi o borseggi | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Spaccio di stupefacenti | 1 | 2 | 0 | 3 |
| Truffe ai danni di persone anziane | 3 | 2 | 1 | 6 |

Tuttavia, quasi la metà delle amministrazioni della Valle del Serchio attribuisce rilevanza alle politiche per la sicurezza dei cittadini, anche se la maggioranza ha dichiarato che il peso assunto da tali politiche è basso.

| RILEVANZA DELLE POLITICHE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI ALL'INTERNO DEL COMUNE INTERVISTATO (Distinzione per differente area geografica di appartenenza) | | | |
|---|-------------------|----------|----------------|
| | VALLE DEL SERCHIO | VERSILIA | PIANA DI LUCCA |
| Molto rilevante | 1 | 0 | 0 |
| Abbastanza rilevante | 5 | 3 | 2 |
| Poco rilevante | 5 | 0 | 0 |
| Per niente rilevante | 2 | 0 | 0 |
| Nessuna risposta | 1 | 0 | 0 |

Dalle risposte ottenute alla prima domanda⁶ del questionario sulle politiche di sicurezza, emerge chiaramente come il problema relativo all' *invecchiamento della popolazione* assuma l'incidenza maggiore sul territorio (ottenendo 18 segnalazioni nella fascia considerata ad "alta incidenza")⁷, seguito dalla *crisi del sistema economico e produttivo* (14 segnalazioni), dalla *disoccupazione* (13 segnalazioni), dalla *viabilità e circolazione* (13 segnalazioni) e dallo *spopolamento* (12 segnalazioni).

Per contro, i problemi che sono stati considerati a minore incidenza territoriale sono stati quelli relativi all'*usura* (17 segnalazioni nella fascia considerata a "bassa incidenza"), alla *criminalità diffusa* (15 segnalazioni), alla *marginalità sociale* (15 segnalazioni), ai *conflitti giovanili* (15 segnalazioni), al *vandalismo e inciviltà* (15 segnalazioni) e all' *inquinamento* (14 segnalazioni).

⁶ Domanda n° 1 del questionario: "Quanto, secondo Lei, sono importanti i seguenti problemi per il suo territorio?", segue elenco di problematiche.

⁷ Le risposte alla domanda n° 1 prevedevano la scelta, da parte dell'intervistato, di differenti "gradi di intensità" – "molto"; "abbastanza"; "poco" e "per niente" – a seconda dell'incidenza di ogni problematica sul territorio. Nel procedere all'analisi di questi risultati, per avere una "panoramica" generale dei problemi che assumono rilevanza e di quelli che rimangono in secondo piano, sono stati divisi in due "macro" gruppi, distinguendo tra le questioni che gli intervistati hanno segnalato come aventi un'alta incidenza ("molto" e "abbastanza") e quelli aventi una bassa incidenza ("poco" e "per niente", con l'aggiunta dei casi in cui non vi è stata alcuna risposta, essendo quest'ultimo caso interpretato come assenza del problema).

INCIDENZA DELLE PROBLEMATICHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LUCCA*

| | MOLTO | ABBASTANZA | TOTALE ALTA INCIDENZA | POCO | PER NIENTE | NON RISPOSTO | TOTALE BASSA INCIDENZA |
|--|-------|------------|-----------------------------|------|---------------|-----------------|------------------------------|
| DISOCCUPAZIONE | 8 | 5 | 13 | 4 | 1 | 1 | 6 |
| INQUINAMENTO | 1 | 4 | 5 | 9 | 3 | 2 | 14 |
| CRISI DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO | 2 | 12 | 14 | 2 | 1 | 2 | 5 |
| CRIMINALITA' DIFFUSA | 0 | 4 | 4 | 6 | 7 | 2 | 15 |
| USURA | 0 | 2 | 2 | 3 | 12 | 2 | 17 |
| VIABILITA' E CIRCOLAZIONE | 3 | 10 | 13 | 2 | 2 | 2 | 6 |
| IMMIGRAZIONE | 1 | 5 | 6 | 6 | 4 | 2 | 12 |
| SPOPOLAMENTO | 9 | 3 | 12 | 3 | 4 | 0 | 7 |
| MARGINALITA' SOCIALE | 0 | 4 | 4 | 9 | 4 | 2 | 15 |
| INVECCHIAMENTO POPOLAZIONE | 10 | 8 | 18 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| CONFLITTI GIOVANILI | 0 | 4 | 4 | 6 | 7 | 2 | 15 |
| VANDALISMO E INCIVILTA' | 0 | 4 | 4 | 8 | 5 | 2 | 15 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n°1 del questionario: **Quanto, secondo Lei, sono importanti i seguenti problemi per il suo territorio?**

Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19 (Barga; Camporgiano; Capannori; Careggine; Castiglione di Garfagnana; Fosciandora; Giuncugnano; Minucciano; Molazzana; Piazza al Serchio; Pieve Fosciana; San Romano di Garfagnana; Seravezza; Stazzema; Vagli Sotto; Vergemoli; Viareggio; Villa Basilica; Villa Collemandina).

Può essere interessante notare come le problematiche che sono state segnalate a maggior incidenza – distinguendo a seconda della zona geografica di appartenenza (Valle del Serchio, Versilia e Piana di Lucca) – siano le medesime per tutte e tre le aree. L'unica eccezione è rappresentata dal problema dello *spopolamento*, che assume un peso più sentito nella zona della Valle del Serchio.

| INCIDENZA DELLE PROBLEMATICHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LUCCA (Distinzione per differente area geografica di appartenenza)* | | | | | | |
|--|-------------------|-----------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------|
| | VALLE DEL SERCHIO | | VERSILIA | | PIANA DI LUCCA | |
| | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA |
| Disoccupazione | 8 | 6 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| Inquinamento | 2 | 12 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| Crisi del sistema economico e produttivo locale | 9 | 5 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| Criminalità diffusa | 1 | 13 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| Usura | 1 | 13 | 1 | 2 | 0 | 2 |
| Viabilità e circolazione | 8 | 6 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| Immigrazione | 4 | 10 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| Spopolamento | 10 | 4 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| Marginalità sociale | 1 | 13 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| Invecchiamento popolazione | 13 | 1 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| Conflitti giovanili | 2 | 12 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| Vandalismo e inciviltà | 1 | 13 | 2 | 1 | 1 | 1 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n° 1 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "Quanto, secondo Lei, sono importanti i seguenti problemi per il suo territorio?". Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19, così suddivisi: VALLE DEL SERCHIO, 14 (Barga, Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemandina); VERSILIA, 3 (Seravezza, Stazzema, Viareggio); PIANA DI LUCCA, 2 (Capannori, Villa Basilica).

Un' ulteriore considerazione può essere fatta riprendendo la distinzione originaria del questionario riguardo all'intensità dell'incidenza della problematica ("molto", "abbastanza", "poco" e "per niente").

In questo caso, potremo notare che nella zona della Valle del Serchio i problemi che sono maggiormente sentiti risultano essere due problematiche che, a ben guardare, sono decisamente legate tra di loro: lo *spopolamento* e l'*invecchiamento della popolazione* (entrambe le problematiche hanno ottenuto dai Comuni appartenenti alla zona della Valle del Serchio 8 segnalazioni nella categoria "molto"); nella zona della Versilia preoccupa, invece, con una maggior intensità la questione della *disoccupazione* (3 segnalazioni – su 3 Comuni della zona della Versilia

partecipanti all'indagine – nella categoria “molto”) e, infine, nella zona della Piana di Lucca, torna in primo piano la questione dell'*invecchiamento della popolazione* (2 segnalazioni – su 2 Comuni della zona della Piana di Lucca partecipanti all'indagine – nella categoria “molto”).

| INCIDENZA DELLE PROBLEMATICHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LUCCA (Distinzione per differente area geografica di appartenenza)* | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|------|------|------------|-----------|----------|------|------|------------|-----------|----------------|------|------|------------|-----------|
| | VALLE DEL SERCHIO | | | | | VERSILIA | | | | | PIANA DI LUCCA | | | | |
| | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. |
| Disoccupazione | 5 | 3 | 4 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Inquinamento | 1 | 1 | 7 | 3 | 2 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Crisi del sistema economico e produttivo locale | 2 | 7 | 2 | 1 | 2 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Criminalità diffusa | 0 | 1 | 5 | 6 | 2 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Usura | 0 | 1 | 1 | 10 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 |
| Viabilità e circolazione | 2 | 6 | 2 | 2 | 2 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Immigrazione | 0 | 4 | 5 | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Spopolamento | 8 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Marginalità sociale | 0 | 1 | 7 | 4 | 2 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Invecchiamento popolazione | 8 | 5 | 0 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Conflitti giovanili | 0 | 2 | 4 | 6 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| Vandalismo e inciviltà | 0 | 1 | 7 | 4 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n° 1 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: “**Quanto, secondo Lei, sono importanti i seguenti problemi per il suo territorio?**”. Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19, così suddivisi: VALLE DEL SERCHIO, 14 (Barga, Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemandina); VERSILIA, 3 (Seravezza, Stazzema, Viareggio); PIANA DI LUCCA, 2 (Capannori, Villa Basilica).

Per quanto concerne la realizzazione o l'eventuale potenziamento di politiche atte a rispondere ai problemi del territorio⁸ - ripercorrendo lo stesso percorso proposto per l'analisi delle risposte riguardanti la prima domanda del questionario – potremo affermare che – dal punto di vista generale – il maggior numero di politiche attivate o potenziate riguarda la sfera dell'*urbanistica e trasporti* (17 segnalazioni tra il totale considerato ad alta incidenza), seguita da quella delle *politiche sociali* (16 segnalazioni), delle *politiche ambientali* (15 segnalazioni) e quelle della *riqualificazione degli spazi pubblici* (14 segnalazioni). Nell'ambito delle *politiche per la sicurezza* sono state segnalati 12 casi di interventi considerati rilevanti (1 nella categoria “molto” e 11 nella categoria “abbastanza”).

⁸ Si veda la domanda n° 2 del questionario: “*Quali politiche il suo Comune ha attivato e/o potenziato negli ultimi anni per meglio rispondere ai problemi del territorio?*”, segue elenco di una serie di possibili politiche.

Minore attenzione è, invece, prestata alla realizzazione di *politiche per l'integrazione degli immigrati* (13 segnalazioni tra il totale considerato a bassa incidenza), di *politiche giovanili* (12 segnalazioni) e di *politiche attive del lavoro* (11 segnalazioni).

| POLITICHE ATTIVATE E/O POTENZIATE NEGLI ULTIMI ANNI PER MEGLIO RISPONDERE AI PROBLEMI DEL TERRITORIO* | | | | | | | |
|---|-------|------------|---------------------------------|------|------------|--------------|----------------------------------|
| | MOLTO | ABBASTANZA | TOTALE ALTA INCIDENZA POLITICHE | POCO | PER NIENTE | NON RISPOSTO | TOTALE BASSA INCIDENZA POLITICHE |
| URBANISTICA E TRASPORTI | 7 | 10 | 17 | 1 | 0 | 1 | 2 |
| POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO | 3 | 5 | 8 | 6 | 2 | 3 | 11 |
| POLITICHE PER IL COMMERCIO E LA PICCOLA IMPRESA | 2 | 8 | 10 | 6 | 1 | 2 | 9 |
| POLITICHE SOCIALI | 6 | 10 | 16 | 1 | 0 | 2 | 3 |
| RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI | 3 | 11 | 14 | 2 | 0 | 3 | 5 |
| POLITICHE AMBIENTALI | 4 | 11 | 15 | 2 | 1 | 1 | 4 |
| POLITICHE GIOVANILI | 0 | 7 | 7 | 7 | 2 | 3 | 12 |
| POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI | 2 | 2 | 4 | 8 | 3 | 2 | 13 |
| POLITICHE PER LA SICUREZZA | 1 | 11 | 12 | 3 | 3 | 2 | 8 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n°2 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "Quali politiche il suo Comune ha attivato e/o potenziato negli ultimi anni per meglio rispondere ai problemi del territorio?".
Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19 (Barga; Camporgiano; Capannori; Careggine; Castiglione di Garfagnana; Fosciandora; Giuncugnano; Minucciano; Molazzana; Piazza al Serchio; Pieve Fosciana; San Romano di Garfagnana; Seravezza; Stazzema; Vagli Sotto; Vergemoli; Viareggio; Villa Basilica; Villa Collemandina).

Riprendendo la divisione per area territoriale, è importante sottolineare come le *politiche per la sicurezza* acquisiscano una maggiore rilevanza nella zona della Versilia (3 segnalazioni come alta incidenza su 3 Comuni partecipanti all'indagine) e della Piana di Lucca (2 segnalazioni come alta incidenza, su 2 Comuni partecipanti all'indagine).

| POLITICHE ATTIVATE E/O POTENZIATE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LUCCA | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|------|------|------------|-----------|----------|------|------|------------|-----------|----------------|------|------|------------|-----------|
| (Distinzione per differente area geografica di appartenenza)*. | | | | | | | | | | | | | | | |
| | VALLE DEL SERCHIO | | | | | VERSILIA | | | | | PIANA DI LUCCA | | | | |
| | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. | MOLTO | ABB. | POCO | PER NIENTE | NON RISP. |
| Urbanistica e trasporti | 5 | 8 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche attive del lavoro | 3 | 4 | 4 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Politiche per il commercio e la piccola impresa | 2 | 5 | 5 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche sociali | 3 | 8 | 1 | 0 | 2 | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Riqualficazione degli spazi pubblici | 3 | 8 | 1 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche ambientali | 2 | 8 | 2 | 1 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche giovanili | 0 | 4 | 6 | 2 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche per l'integrazione degli immigrati | 1 | 1 | 7 | 3 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Politiche per la sicurezza | 0 | 7 | 3 | 2 | 2 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n° 2 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "Quali politiche il suo Comune ha attivato e/o potenziato negli ultimi anni per meglio rispondere ai problemi del territorio?". Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19, così suddivisi: VALLE DEL SERCHIO, 14 (Barga, Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemadina); VERSILIA, 3 (Seravezza, Stazzema, Viareggio); PIANA DI LUCCA, 2 (Capannori, Villa Basilica).

| POLITICHE ATTIVATE E/O POTENZIATE NEGLI ULTIMI ANNI PER MEGLIO RISPONDERE AI PROBLEMI DEL TERRITORIO | | | | | | |
|--|-------------------|-----------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------|
| (Distinzione per differente area geografica di appartenenza)* | | | | | | |
| | VALLE DEL SERCHIO | | VERSILIA | | PIANA DI LUCCA | |
| | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA | ALTA INCIDENZA | BASSA INCIDENZA |
| URBANISTICA E TRASPORTI | 13 | 1 | 2 | 1 | 2 | 0 |
| POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO | 7 | 7 | 0 | 3 | 1 | 1 |
| POLITICHE PER IL COMMERCIO E LA PICCOLA IMPRESA | 7 | 7 | 1 | 2 | 2 | 0 |
| POLITICHE SOCIALI | 11 | 3 | 3 | 0 | 2 | 0 |

| | | | | | | |
|--|----|----|---|---|---|---|
| RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI | 11 | 3 | 1 | 2 | 2 | 0 |
| POLITICHE AMBIENTALI | 10 | 4 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| POLITICHE GIOVANILI | 4 | 10 | 1 | 2 | 2 | 0 |
| POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI | 2 | 12 | 1 | 2 | 2 | 0 |
| POLITICHE PER LA SICUREZZA | 7 | 7 | 3 | 0 | 2 | 0 |

* Risultati in seguito all'elaborazione della domanda n° 2 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: **“Quali politiche il suo Comune ha attivato e/o potenziato negli ultimi anni per meglio rispondere ai problemi del territorio?”**. Totale Comuni che hanno fornito i dati: 19, così suddivisi: VALLE DEL SERCHIO, 14 (Barga, Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano di Garfagnana, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemandina); VERSILIA, 3 (Seravezza, Stazzema, Viareggio); PIANA DI LUCCA, 2 (Capannori, Villa Basilica).

In particolare, restando nel campo delle *politiche per la sicurezza*, volendo distinguere il tipo di intervento attuato dai Comuni, potremo osservare come la maggioranza degli interventi riguardi il *potenziamento dell'intervento della Polizia Municipale* (12 segnalazioni); il *potenziamento dell'illuminazione delle strade* (10 segnalazioni) e il *potenziamento della manutenzione degli spazi pubblici e delle strade* (9 segnalazioni). In definitiva si tratta di interventi che agiscono sul controllo del territorio e sulla prevenzione situazionale, mentre iniziative quali *le politiche di sostegno delle fasce deboli della popolazione* e, in generale, *la sensibilizzazione della cittadinanza* hanno avuto un'incidenza minore (rispettivamente 8 e 6 segnalazioni).

Risulta esserci, in definitiva, una carenza dell'attenzione verso gli ambiti sociali delle politiche di sicurezza.

| INIZIATIVE NEL CAMPO DELLE POLITICHE DELLA SICUREZZA AVVIATE DAI COMUNI (elaborazione della domanda n° 10 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: “Il suo Comune ha avviato qualcuna delle seguenti iniziative nel campo della sicurezza?”) | |
|--|----|
| Videosorveglianza | 1 |
| Potenziamento dell'intervento della polizia municipale | 12 |
| Potenziamento illuminazione delle strade | 10 |
| Politiche di sostegno alle fasce deboli della popolazione | 8 |
| Utilizzo della sorveglianza privata | 0 |
| Sensibilizzazione della cittadinanza | 6 |
| Prevenzione verso soggetti a rischio | 2 |
| Potenziamento della manutenzione degli spazi pubblici e delle strade | 9 |
| Altro | 0 |

In particolare, per quanto concerne le **vittime di reato**, nessuno dei Comuni ha attivato forme di tutela o promosso progetti di aiuto. In relazione a questa mancanza di attenzione, circa la metà dei Comuni (8), si dichiara interessato a promuovere, progettare o co-progettare con altri soggetti iniziative o interventi volti alla tutela delle vittime. Sul fronte opposto, però, altrettanti Comuni dichiarano la loro mancanza di interesse ad attivarsi nell'ambito di tali iniziative.

Tra le priorità nella definizione di una politica integrata della sicurezza dei cittadini, i Comuni partecipanti all'indagine hanno posto al primo posto *il controllo del territorio* (13 segnalazioni), seguito dal *miglioramento del rapporto tra istituzioni e cittadini* (8 segnalazioni) e dal *mantenimento dell'ordine pubblico* (7 segnalazioni).

| PRIORITA' NELLA DEFINIZIONE DI UNA POLITICA INTEGRATA PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI (elaborazione della domanda n° 15 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: “Secondo Lei, cosa dovrebbe essere prioritario nella definizione di una politica integrata per la sicurezza dei cittadini?”) | |
|---|----|
| Il controllo del territorio | 13 |
| Il mantenimento dell'ordine pubblico | 7 |
| I progetti integrati concertati con la cittadinanza | 3 |
| I programmi di riqualificazione urbana | 5 |
| La prevenzione della devianza | 6 |
| La riduzione del danno | 1 |
| Le politiche per l'integrazione degli immigrati | 5 |
| Il miglioramento del rapporto tra istituzioni e cittadini | 8 |
| Altro | 0 |

In generale possiamo affermare che all'interno dei Comuni partecipanti all'indagine il peso assunto dalle politiche per la sicurezza dei cittadini è *abbastanza rilevante*.

| RILEVANZA DELLE POLITICHE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI ALL'INTERNO DEL COMUNE INTERVISTATO (elaborazione della domanda n° 9 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: “Che peso assumono le politiche per la sicurezza dei cittadini, all'interno del suo Comune?”) | |
|--|----|
| Molto rilevante | 1 |
| Abbastanza rilevante | 10 |
| Poco rilevante | 5 |
| Per niente rilevante | 1 |
| Nessuna risposta | 1 |

Occorre, infine, un'ultima considerazione sulle diverse modalità attraverso le quali può essere realizzato il supporto della Provincia di Lucca all'azione dei Comuni in materia di politiche integrate per la sicurezza: la maggioranza dei Comuni partecipanti all'indagine ha indicato al primo posto *la promozione e il coordinamento della cooperazione tra Comuni* (12 segnalazioni).

| IL SUPPORTO DELLA PROVINCIA DI LUCCA ALL'AZIONE DEI COMUNI IN MATERIA DI POLITICHE INTEGRATE PER LA SICUREZZA PUO' REALIZZARSI NEL.... (elaborazione della domanda n° 16 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "Secondo Lei, la Provincia di Lucca come può supportare l'azione di Comuni in materia di politiche integrate per la sicurezza?") | |
|---|----|
| Fornire alle istituzioni locali gli elementi conoscitivi circa l'andamento dei fenomeni in atto | 4 |
| Promuovere e coordinare la cooperazione tra Comuni | 12 |
| Porsi come interlocutore istituzionale con la Prefettura e la Regione | 6 |
| Promuovere iniziative innovative destinate al territorio | 5 |
| Promuovere la formazione per gli operatori nel campo della sicurezza | 8 |

In effetti, il giudizio sulla cooperazione istituzionale nella realizzazione di politiche per il territorio è considerata *molto utile* dalla maggioranza dei Comuni intervistati (14 segnalazioni).

| GIUDIZIO SULLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE NELLA REALIZZAZIONE DI POLITICHE PER IL TERRITORIO (elaborazione della domanda n° 4 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "In generale, ritiene che la cooperazione istituzionale nella realizzazione di politiche per il suo territorio sia da considerarsi...") | |
|---|----|
| Molto utile | 14 |
| Abbastanza utile | 4 |
| Poco utile | 0 |
| Per niente utile | 0 |
| Non risposto | 1 |

Anche la cooperazione tra le amministrazioni e il terzo settore è considerata utile al fine di implementare le politiche e gli interventi sul territorio: su 19 Comuni partecipanti all'indagine, ben 16 hanno confermato questa ipotesi⁹.

| RAPPORTO TRA AMMINISTRAZIONE E TERZO SETTORE IMPLEMENTANO POLITICHE E INTERVENTI SUL TERRITORIO (elaborazione della domanda n° 6 del questionario rivolto ai sindaci della provincia di Lucca: "In generale, il rapporto tra la sua amministrazione e le organizzazioni di terzo settore consente di implementare politiche e interventi sul territorio?") | |
|--|----|
| Molto vero | 6 |
| Abbastanza vero | 10 |
| Poco vero | 2 |
| Per niente vero | 1 |

⁹ Per quanto riguarda il terzo settore – associazioni, cooperative sociali, gruppi di volontariato – è importante notare come in tutti i Comuni intervistati, dal più piccolo al più grande, sia stata segnalata la presenza stabile di organizzazioni di questo settore, attive in diversi campi.

In sintesi

Alla luce di quanto emerso dall'analisi dei risultati dei questionari sulle politiche di sicurezza sottoposti ai sindaci della provincia di Lucca, potremo quindi osservare – in estrema sintesi – che:

- ✘ Generalmente, i problemi che maggiormente preoccupano il territorio non riguardano fenomeni criminali, bensì colpiscono direttamente la sfera sociale (*invecchiamento della popolazione, spopolamento, disoccupazione*); in particolare il problema dello spopolamento ha una maggior incidenza nella zona della Valle del Serchio;
- ✘ Problematiche legate a fenomeni criminali, quali la *criminalità diffusa, l'usura, il vandalismo e l'inciviltà* hanno un'incidenza pressoché limitata; a conferma di tutto ciò pervengono le poche segnalazioni di fatti legati alla criminalità recentemente verificatesi sul territorio. Tra le poche segnalazioni ottenute, occorre ricordare che emergono questioni quali i *furti in abitazione* e le *truffe ai danni di anziani*;
- ✘ Le politiche alle quali è stata prestata maggior attenzione per rispondere ai problemi del territorio riguardano l'*urbanistica e i trasporti* e le *politiche sociali*; per contro, le politiche che hanno avuto una minor attenzione riguardano le *politiche per l'integrazione degli immigrati* e le *politiche giovanili*;
- ✘ Viene espresso un giudizio pressoché unanime sull'utilità della cooperazione istituzionale nell'ambito della realizzazione di politiche per il territorio: 18 Comuni ritengono infatti molto o abbastanza utile tale cooperazione;
- ✘ Esiste in ogni Comune partecipante all'indagine di ricerca la presenza di organizzazioni di terzo settore, il cui rapporto con le varie amministrazioni locali consente – secondo la maggioranza dei giudizi espressi – di implementare le politiche e gli interventi sul territorio;
- ✘ Sebbene in molti casi non sia segnalata alcuna categoria in particolare, tra i soggetti che manifestano particolari disagi con riferimento alla questione sicurezza emergono gli *anziani* e i *giovani*;
- ✘ In generale, all'interno del Comune intervistato, le politiche per la sicurezza dei cittadini assumono un peso *abbastanza rilevante*;
- ✘ Nell'ambito specifico delle politiche per la sicurezza, le principali iniziative avviate dai Comuni riguardano il *potenziamento dell'intervento della polizia municipale* e il *potenziamento dell'illuminazione delle strade*; esiste, in definitiva, una maggior attenzione – per quanto riguarda gli interventi realizzati nel campo della politica di sicurezza dei cittadini – per gli aspetti concernenti il controllo del territorio, tutto ciò a scapito degli interventi negli ambiti sociali delle politiche di sicurezza – *sostegno alle fasce deboli, sensibilizzazione della cittadinanza, prevenzione verso i soggetti a rischio*;
- ✘ In particolare, restando nell'ambito delle politiche di sicurezza, nessuno tra i Comuni intervistati segnala di aver attivato forme di tutela delle vittime di reato o promosso progetti di aiuto alle vittime; ipotizzando l'eventualità di porre in essere progetti che riguardino le vittime di reato, circa la metà dei Comuni dichiara il proprio interesse;
- ✘ Immaginando cosa dovrebbe essere prioritario nella definizione di una politica integrata per la sicurezza dei cittadini, la maggioranza dei Comuni si è espresso a favore del *controllo del territorio*;
- ✘ Infine, dovendo suggerire le modalità attraverso le quali potrebbe concretizzarsi il supporto della Provincia di Lucca all'azione dei Comuni in materia di politiche integrate per la sicurezza, le preferenze maggiori sono state indirizzate verso l'ipotesi di una Provincia in grado di *promuovere e coordinare la cooperazione tra Comuni*.

Premessa

Questo capitolo rende conto del lavoro svolto per individuare le condizioni necessarie alla stipula di un Accordo tra gli enti e le istituzioni che – a vario titolo – possono contribuire all’attuazione di interventi integrati in materia di sicurezza nella provincia di Lucca. Esso trae origine dalla volontà della Provincia di Lucca di promuovere e sostenere politiche locali di sicurezza che sappiano rispondere agli articolati bisogni che il territorio esprime.

Operare per la sicurezza dei cittadini significa occuparsi del benessere della comunità. E’ infatti noto che la domanda di sicurezza si esprime in modo individuale, ponendo tuttavia chi ha responsabilità pubbliche di fronte alla necessità di individuare risposte che sappiano affrontare problemi che riguardano – in modo differente – l’intera collettività.

Il fenomeno dell’insicurezza, nato come espressione forte di un malessere esclusivamente metropolitano, ha trovato in tempi recenti una crescente diffusione anche in contesti urbani di media e piccola estensione, spesso oltrepassando i confini delle aree gravitanti attorno ai grandi centri. D’altra parte, come è ormai accettato in ogni sede istituzionale, la percezione di sicurezza – o meglio l’insicurezza – è un fenomeno che non riguarda soltanto il livello di criminalità. Accanto a questo – e talvolta indipendentemente da questo – vi sono fattori che incidono sull’insicurezza dei cittadini: la qualità delle relazioni sociali, degli spazi urbani, dei servizi pubblici.

Negli ultimi anni si è affermata quindi la consapevolezza che la sicurezza dei cittadini non è una questione che riguarda esclusivamente l’azione delle polizie e del sistema penale, quanto un processo da costruire collettivamente attraverso l’azione congiunta di prefetture, enti locali, soggetti sociali e cittadini. In questo quadro la responsabilità della sicurezza di un territorio ricade non più soltanto sugli apparati dello Stato, ma su tutti coloro che, a vario titolo e a vari livelli, hanno competenze e responsabilità di gestione del territorio e possono migliorarne le condizioni di sicurezza. Si afferma cioè l’idea che la sicurezza sia un bene collettivo da tutelare con politiche che integrino competenze, ambiti d’intervento e responsabilità, e che si qualificano quindi come il prodotto dello sforzo congiunto di quanti, contribuiscono al governo dei processi che investono i territori e le comunità.

Le politiche di sicurezza necessitano quindi di *governance* tra attori istituzionali e sociali, probabilmente più di ogni altro ambito delle politiche pubbliche. Infatti, soltanto affrontando la complessità che il tema della sicurezza porta con sé è possibile individuare gli strumenti più idonei a rispondere a bisogni che, per loro natura, hanno difficoltà ad essere soddisfatti attraverso il ricorso a politiche e interventi settoriali e, quindi, inevitabilmente parziali.

In questo quadro, dotarsi di una strategia comune e condivisa significa non trascurare l’opportunità di promuovere nuove politiche, progetti, interventi, ma soprattutto vuol dire rendersi disponibili ad integrare, innovare e rendere complementari le politiche ordinarie che ciascun livello istituzionale già realizza o ha in programma di attivare.

L’intervento delle amministrazioni locali risulta, quindi, necessario perché il sistema di controllo dell’ordine pubblico riesce solo in parte a rispondere al bisogno di rassicurazione dei cittadini. Inoltre, l’azione degli enti locali può contribuire alla costruzione di una cultura della legalità che non si esaurisca nella sola fiducia per l’ordine simbolico offerto dalla repressione della criminalità ma che sia fondata sulla responsabilizzazione di ogni singolo cittadino nella gestione della qualità del vivere urbano.

Sebbene non abbia competenze dirette, **la Provincia** è l'unico ente ad avere una funzione territoriale in grado di analizzare il problema in una dimensione adeguata, svolgendo un'azione di supporto ai comuni che – pur restando responsabili degli interventi a livello locale – non sempre possono, da soli, rispondere in modo efficace ai problemi che i cittadini pongono. Inoltre, solo a livello provinciale si può operare per una proficua integrazione tra ambiti territoriali così diversi e sviluppare proposte d'intervento adattate al contesto.

Attraverso la condivisione di processi, obiettivi e strumenti, con la stipula di un Accordo si intende quindi offrire alle istituzioni coinvolte un ambito di lavoro comune che permetta di valorizzarne le potenzialità accrescendo il livello di cooperazione, così da giungere ad una migliore integrazione delle politiche e degli interventi.

Sono queste le basi su cui la Provincia di Lucca può definire un piano d'azione sulla sicurezza, che le consenta di esercitare un forte ruolo politico e istituzionale. In un contesto territoriale variegato e complesso, formato da distinti e specifici ambiti territoriali (Piana di Lucca, Valle del Serchio, Versilia), nei quali coesistono comuni di grandi e piccole dimensioni, la Provincia può agire positivamente a sostegno dello sviluppo delle politiche di sicurezza se è in grado di assumere una funzione di *playmaker* tra i diversi attori coinvolti.

Se si considera, infatti, la complessità degli attori e delle dinamiche in gioco (ma anche i diversi gradi di consapevolezza rispetto al tema), appare evidente quanto il ruolo della Provincia sia centrale per lo sviluppo di relazioni istituzionali che, a partire dalla lettura dei bisogni, sappiano promuovere strategie d'intervento.

La metodologia, la sua evoluzione

Per verificare l'esistenza delle condizioni per la stipula di un Accordo istituzionale, la Provincia di Lucca – con il concorso dell'associazione Amapola – ha avviato un confronto con i Comuni e le Comunità Montane, la Prefettura di Lucca, la Regione Toscana. Utilizzando una modalità di lavoro il più possibile condivisa e partecipata, analizzando concretamente le forme e gli ambiti che meglio si prestano ad una collaborazione fondata su elementi di fatto, si è voluto evitare il rischio che la sottoscrizione di un Accordo tra le istituzioni potesse ridursi ad un mero atto burocratico amministrativo.

Questo approccio ha imposto una attenta valutazione del ruolo e delle funzioni che le differenti istituzioni hanno, ma anche lo studio di un'ipotesi di attività concrete che diano sostanza all'Accordo, e dal quale possa emergere chiaramente l'ambito in cui si esplicita la collaborazione tra gli enti.

Come si è visto, il processo avviato dalla Provincia di Lucca si è proposto di coinvolgere i 35 Comuni della provincia, le 4 Comunità Montane, la Prefettura di Lucca, la Regione Toscana. Si tratta, come ovvio, di enti con caratteristiche e competenze diverse, accomunati però dall'essere – a vario titolo – parte del complesso istituzionale che attiene alla definizione di politiche e interventi nel campo della sicurezza dei cittadini. Benché in una logica di *governance* siano da considerare a pieno titolo parte di una politica di sicurezza anche altri soggetti che operano a livello locale, si è preferito ricercare le condizioni di un Accordo innanzi tutto tra quanti rivestono una precipua responsabilità istituzionale, valutando successivamente i modi per coinvolgere gli altri attori.

Sul piano metodologico, si è ritenuto preferibile distinguere le sedi del confronto tra la Provincia di Lucca e gli enti sopra citati, al fine di restringere l'ordine del giorno della discussione ai temi di più stretta competenza delle diverse istituzioni, tenendo al contempo conto di un'articolazione

comunale che associa – in territori omogenei – comuni grandi, medi e piccoli. Inoltre, per ciò che concerne i comuni, la scelta di utilizzare quale riferimento l'ambito territoriale, ha permesso di valorizzare le specificità di territori che altrimenti presenterebbero caratteri di eterogeneità troppo marcati.

Il piano di lavoro prevedeva, quindi, **due fasi distinte**, le quali avrebbero dovuto permettere di giungere alla definizione condivisa dei contenuti dell'Accordo.

analisi e rilevazione

- ▬ i principali elementi di contesto che afferiscono al territorio in oggetto
- ▬ le politiche e gli interventi attualmente in atto
- ▬ la rete degli attori già attivi sul territorio

concertazione con gli attori istituzionali

- ▬ obiettivi dell'Accordo
- ▬ priorità e ambiti d'intervento
- ▬ azioni concrete e strumenti operativi
- ▬ risorse attivate e/o attivabili
- ▬ responsabilità, ruoli e funzioni
- ▬ modalità di valutazione e verifica dell'impatto

Come già visto, nel periodo ottobre 2003 – gennaio 2004, sono stati organizzati incontri con i referenti delle istituzioni al fine di illustrare la proposta e raccogliere opinioni e suggerimenti. La stessa proposta di lavoro è stata presentata nel corso del convegno organizzato dalla Provincia di Lucca il 16 gennaio 2004. Parallelamente agli incontri è stato il questionario ai **Sindaci** dei 35 Comuni, allo scopo di analizzare l'esistenza e l'attuazione sul territorio di politiche integrate per la sicurezza.

I risultati dei questionari, benché non rappresentativi né dal punto di vista scientifico, né da quello statistico, hanno permesso di raccogliere informazioni utili alla formulazione di proposte operative, in particolare se associati alle informazioni raccolte attraverso gli incontri con i comuni, le comunità montane, la Prefettura e la Regione Toscana.

A questo proposito, il confronto avviato con la **Prefettura di Lucca** ha immediatamente evidenziato la disponibilità dell'ente a trovare le forme di una fattiva collaborazione con la Provincia di Lucca. Nel corso di più incontri con il Prefetto, sono emerse proposte e riflessioni utili alla definizione della fase operativa. Sia per quanto riguarda l'attività di monitoraggio del territorio, sia per ciò che concerne il coinvolgimento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'interesse e la volontà di cooperare manifestati dal Prefetto si sono spinti al di là della normale relazione interistituzionale, prefigurando uno scenario in cui il rapporto tra la Provincia e la Prefettura potrebbe definirsi come vero partenariato.

Per ciò che riguarda il rapporto con la **Regione Toscana**, si è avuta ulteriore conferma di una relazione ormai consolidata. La Regione, in attuazione della legge regionale 38 del 2001, ha stipulato un Protocollo d'Intesa con la Provincia di Lucca e ha accordato un finanziamento per un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza. Nell'evoluzione di questo rapporto, la Regione Toscana ha manifestato l'interesse e la volontà ad essere coinvolta nella definizione dell'Accordo, e nel processo che attraverso questo si intende avviare.

Maggiori problemi si sono invece registrati nel coinvolgere in questo processo i comuni del territorio. Pur dimostrando di apprezzare e condividere gli obiettivi contenuti nella proposta della Provincia, i Sindaci non sempre hanno risposto secondo le attese. Se in un caso – quello del Comune di Lucca, già ricordato – c'è stata una indisponibilità ad essere parte del lavoro d'indagine, occorre segnalare che il rapporto con molti altri comuni è stato segnato da più di una difficoltà nella somministrazione dei questionari e, più in generale, nel piano di coinvolgimento degli enti locali.

Tutto questo ha fortemente condizionato il rispetto dei tempi concordati e ha costretto ad una nuova definizione del piano di lavoro. Trattandosi di un intervento caratterizzato da forti connotati sperimentali, si è valutato opportuno evitare di condizionare un processo che ha dimostrato di avere bisogno di tempi più dilatati e modalità operative in grado di accompagnare la crescita di consapevolezza delle istituzioni locali, a partire da un'analisi degli elementi di forza e di criticità. Si tratta, in sostanza, di considerare come dato strutturale il fatto che i Comuni esprimono disponibilità che hanno poi difficoltà a trasformare in un piano operativo concertato.

Su queste basi, si conferma come opportuna e necessaria la proposta della Provincia di Lucca di operare per giungere ad un Accordo istituzionale tra i livelli di governo del territorio. Si ritiene, tuttavia, che questo debba essere l'esito di un processo e che i contenuti dell'intesa debbano essere la base sulla quale "stringere un patto". Occorre, in sostanza, assumere **l'Accordo come un dispositivo flessibile e dinamico**, fortemente ancorato a obiettivi mirati e a strumenti concreti, il cui scopo primario è coinvolgere, convincere, promuovere e far crescere gli attori istituzionali del territorio.

Per queste ragioni, il modo attraverso cui sarà raggiunto l'Accordo è importante così come i suoi contenuti. Il grado di coinvolgimento, disponibilità, partecipazione delle istituzioni – e la loro capacità di integrare a questo processo gli attori sociali del territorio – sarà decisivo, giacché questo rappresenterà il vero fondamento per il lavoro futuro.

Da questo punto di vista, il percorso per giungere alla sottoscrizione dell'Accordo istituzionale, è bene si configuri come un processo di costruzione di una coalizione tra attori locali, per il quale occorre dotarsi di strategia generale, sostenuta da strumenti operativi concreti.

E', infatti, all'interno di questo modello che ciascun attore potrà ritrovare le motivazioni che gli permettano di valutare l'efficacia del proprio coinvolgimento e, sulla base di questo, decidere di mettere in comune risorse, esperienze, competenze. Si tratta di un progetto ambizioso, i cui tempi non possono essere completamente predeterminati.

Ciò che al momento potrebbe apparire come un limite dell'azione per giungere alla sottoscrizione dell'Accordo – ad esempio la difficoltà di coinvolgere pienamente il territorio – potrebbe rivelarsi una risorsa nel momento in cui l'affermarsi di nuove consapevolezze, determinasse l'avvio di interventi sperimentali a livello territoriale non condizionati da dinamiche pregresse.

C'è, in buona sostanza, un elemento nel processo di definizione dell'Accordo istituzionale che è bene aver sempre presente. E' **la dimensione culturale** che esso porta con sé, nel momento in cui costringe attori così diversi a riflettere su come hanno sinora operato, e quali possano essere concrete prospettive di cambiamento.

Gli attori istituzionali coinvolti

Come detto in precedenza, il confronto con le istituzioni per giungere a definire le caratteristiche dell'Accordo ha permesso di evidenziare potenzialità e nodi critici che è bene aver presente nel proseguo del lavoro.

Tra gli elementi che concorrono a definire **le potenzialità** del processo vi sono certamente la volontà politica della Provincia, la disponibilità della Prefettura, il ruolo della Regione Toscana attraverso l'attuazione della legge regionale 38/2001 e del progetto "Toscana Sicura". Ulteriori risorse potenziali sono rappresentate da un territorio che presenta caratteri di forte omogeneità dei suoi tre ambiti territoriali (Piana di Lucca, Valle del Serchio, Versilia), i quali non sembrano investiti da fenomeni che richiedono provvedimenti emergenziali. Inoltre, il numero piuttosto contenuto dei Comuni della provincia – specie se confrontati con altre realtà italiane – indurrebbe a credere che possano essere più agevoli che altrove le modalità di confronto e concertazione. Infine, va iscritto certamente a risorsa il ricco e articolato tessuto associativo e di impegno sociale che è presente e radicato in tutto il territorio della provincia.

Un'analisi degli elementi di **criticità** rileva, tuttavia, il ritardo e la debolezza delle istituzioni locali nell'attuazione di politiche di sicurezza che abbiano caratteristiche di approccio integrato. Sebbene un gran numero di Sindaci intervistati affermi che le politiche di sicurezza non si esauriscono nel controllo del territorio, il dato che emerge indica che la maggior parte degli interventi realizzati dai comuni riguarda prevalentemente il potenziamento della Polizia Municipale e, in qualche raro caso, la manutenzione degli spazi pubblici e il miglioramento dell'illuminazione. Gli ambiti sociali delle politiche di sicurezza (sostegno alle fasce deboli, politiche giovanili, sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini, politiche di assicurazione, ecc.) risultano essere poco presenti e, nel caso delle politiche per le vittime, del tutto assenti. Se si analizza, inoltre, il quadro degli interventi che hanno beneficiato dei fondi regionali della legge 38/2001, la quasi totalità dei progetti sono relativi al potenziamento della Polizia Locale (in particolare per ciò che concerne la dotazione tecnica e strumentale) e, in un caso, al rafforzamento dei sistemi di vigilanza attraverso la videosorveglianza. Soltanto due progetti hanno riguardato interventi di rigenerazione urbana e uno solo ha avuto come oggetto l'integrazione degli stranieri.

Questi dati, se da un lato testimoniano un'attenzione al tema della sicurezza, sono tuttavia indicativi di una difficoltà ad uscire da una logica che vede le politiche di sicurezza relegate alla sola funzione di controllo del territorio.

Dentro questa cornice è però possibile individuare ambiti di lavoro piuttosto interessanti. Innanzitutto va rilevato come gli intervistati abbiano dimostrato attenzione al tema della sicurezza, evidenziando la necessità di strumenti che consentano loro di implementare le politiche sul territorio. In questa direzione, la quasi totalità delle interviste attribuisce alla Provincia un ruolo importante per promuovere, sostenere e qualificare le politiche locali di sicurezza. Questo dato è sicuramente più evidente per i comuni piccoli e medi – ma non solo - i quali chiedono alla Provincia di promuovere la cooperazione tra i comuni, di sostenere la formazione degli operatori, di porsi come interlocutore nei confronti della Prefettura e della Regione, di attivare iniziative innovative per il territorio.

Da questo punto di vista, il tratto comune a tutti gli intervistati – siano essi rappresentanti di comuni grandi, medi o piccoli – sembra essere quello di porsi nei riguardi del tema sicurezza come attori che necessitano di essere inseriti in una rete che consenta loro di mettere a sistema le rispettive esperienze, così da estendere e innovare le capacità d'intervento. In altre parole, il quadro che emerge è quello di un territorio attivo che – nel complesso – necessita di strumenti di sensibilizzazione, promozione e accompagnamento.

Al fine di rendere più evidente il quadro delle potenzialità e dei nodi critici evidenziati in precedenza, si propone una lettura delle dinamiche attraverso l'uso di un diagramma di analisi SWOT¹:

| Forza | Debolezza |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ☞ azione della Provincia di Lucca ☞ disponibilità della Prefettura di Lucca ☞ ruolo della Regione Toscana ☞ territorio suddiviso in aree omogenee ☞ numero ridotto di Comuni nella provincia ☞ attenzione dei Sindaci al tema della sicurezza ☞ mancanza di allarme sociale e emergenze ☞ ricco tessuto associativo, civile e sociale ☞ attività di indagine dei fenomeni già svolta | <ul style="list-style-type: none"> ☞ mancanza di politiche integrate sul territorio ☞ interventi limitati all'ambito Polizia Municipale ☞ poca attenzione agli ambiti sociali della sicurezza ☞ pochi interventi di assicurazione dei cittadini ☞ nessun intervento a sostegno delle vittime ☞ alto numero di piccoli Comuni ☞ indisponibilità da parte del Comune capoluogo ☞ opinione che sicurezza = controllo del territorio ☞ scarsa capacità di fare sistema |
| Opportunità | Minacce |
| <ul style="list-style-type: none"> ☞ ricadute sul territorio delle politiche regionali ☞ definizione dei Piani di Zona – legge 328/00 ☞ risorse da legislazione sociale di settore ☞ Forum Europeo per la sicurezza urbana ☞ Forum Italiano per la sicurezza urbana ☞ rapporto con Università e Centri di ricerca | <ul style="list-style-type: none"> ☞ rischio di conflittualità tra Comuni ☞ frammentazione dell'azione istituzionale ☞ strumentalizzazione politica dei fenomeni ☞ strumentalizzazione da parte dei media ☞ scarsità di risorse economiche |

Senza voler entrare troppo nel merito dell'analisi SWOT, è chiaro però quanto il processo che dovrebbe portare alla sottoscrizione dell'Accordo debba tenere conto di molte variabili, non tutte prevedibili a priori.

Innanzitutto, è evidente quanto i punti di forza e le opportunità siano potenzialmente più rilevanti - ai fini del buon esito del processo - di quanto non appaiano le criticità riassunte nelle tabelle debolezza/minacce. Infatti, se gli elementi di forza e di opportunità si riferiscono essenzialmente agli aspetti "strategici" della relazione istituzionale e alla possibilità di implementare politiche pubbliche, le debolezze e le minacce attengono principalmente ad un ambito di gestione delle

¹ L'analisi SWOT (acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats) è una delle metodologie attualmente più diffuse per la valutazione di progetti e fenomeni. Si tratta di un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento.

dinamiche di processo. Tuttavia, è bene aver presente quanto il concretizzarsi di una criticità, così come il lasciare irrisolti alcuni nodi già evidenti possa avere ripercussioni gravi anche su ciò che appare attualmente come forza/opportunità.

Per questo, si segnala la necessità di tenere coerentemente insieme **la responsabilità della regia** – che attiene principalmente al ruolo della **Provincia** - e le prospettive che il processo potrà determinare in termini di consolidamento delle relazioni istituzionali. Se, infatti, la responsabilità precipua della Provincia è garantire il miglior risultato in termini di consolidamento di relazioni e di promozione di politiche integrate, è bene prestare attenzione alle dinamiche politiche tra gli enti, affinché esse non prevalgano sul processo, impedendogli di capitalizzare gli esiti in una prospettiva che guarda al futuro.

E' in questo quadro che la Provincia di Lucca deve agire il proprio ruolo e la propria responsabilità politica e istituzionale. Sulla base delle proposte che vorrà mettere in campo, alla Provincia spetterà il compito di governare l'intero processo, mettendo a disposizione strumenti e competenze tali da supportare - al contempo - la promozione dei interventi e il consolidamento delle relazioni istituzionali. Tutto questo, naturalmente, dovrà tradursi – essenzialmente - in una funzione di stimolo e proposta in grado di mettere gli enti coinvolti nella condizione di esercitare al meglio il proprio ruolo. Perché questo possa accadere nel concreto, è necessario però che ogni ente sappia svolgere con equilibrio la duplice funzione cui è chiamato: portatore di un'esperienza da valorizzare ed essere parte di un processo collettivo organico.

Proposte operative per dare avvio alla collaborazione istituzionale

I presupposti dell'Accordo istituzionale sono riassumibili in un processo di concertazione teso al perseguimento delle seguenti finalità:

- ☞ individuazione di priorità e ambiti d'intervento;
- ☞ analisi delle risorse attivate e/o attivabili;
- ☞ attribuzione di responsabilità, ruoli e funzioni;
- ☞ definizione di azioni concrete e strumenti operativi;
- ☞ modalità di valutazione e verifica dell'impatto.

Al fine di evitare che il confronto sui contenuti dell'Accordo si riduca in un mero atto amministrativo, è opportuno mettere in campo **strumenti operativi concreti**, i quali debbono essere ricercati innanzi tutto all'interno delle proposte sinora emerse dal confronto con gli attori istituzionali. Tali strumenti dovrebbero infatti assolvere il compito di qualificare la relazione istituzionale e, al contempo, offrire occasioni concrete per avviare interventi sul territorio che assumano il carattere di interventi pilota all'interno di una strategia complessiva.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che possano essere definiti i seguenti ambiti:

- ?? **Tavolo provinciale** per l'elaborazione dei contenuti operativi dell'Accordo
- ?? Attività di **formazione e sensibilizzazione**

Questi due ambiti saranno lo strumento per l'elaborazione, la concertazione e la messa in rete delle azioni che rappresenteranno il contenuto operativo dell'Accordo. D'altra parte, fin dalla sua stipula, l'Accordo istituzionale avrà come obiettivo il coinvolgimento dei soggetti firmatari per la realizzazione, da parte della Provincia, dell'Osservatorio locale sulla sicurezza e di interventi sperimentali per le vittime.

Alcune di queste iniziative, pertanto, si configurano come veri e propri interventi sul campo, che hanno anche la finalità di avviare concrete forme di collaborazione tra gli enti, i cui effetti potrebbero nel medio periodo avere un effetto moltiplicatore anche in territori non coinvolti in prima battuta nelle sperimentazioni. E' questo il caso degli interventi per le vittime, dell'Osservatorio, ma anche quelli relativi all'attività di formazione e di sensibilizzazione.

Qui di seguito sono tracciate le linee di sviluppo del tavolo provinciale e del percorso di formazione e sensibilizzazione. Nei capitoli seguenti, sono invece delineate le linee guida per la realizzazione di un osservatorio locale sulla sicurezza (capitolo 4) e per l'attivazione di una politica locale di sostegno alle vittime (capitolo 5).

?? **Tavolo provinciale sulle politiche integrate di sicurezza**

Si propone di dar vita ad un tavolo per la realizzazione dell'Accordo, composto da Provincia di Lucca, Prefettura, Comuni e Comunità Montane.

Il Tavolo costituisce il luogo in cui i soggetti firmatari elaborano e concertano gli ambiti di attività e le iniziative che costituiranno l'effettivo contenuto operativo dell'Accordo. Esso si interfaccia con la Regione Toscana e con gli attori sociali e istituzionali che sul territorio possono contribuire alla realizzazione degli interventi.

Tenuto conto delle criticità emerse nel coinvolgere i Comuni in un progetto di cooperazione istituzionale in materia di sicurezza, si propone che il Tavolo sia progettato come struttura aperta e modulare, insediato indipendentemente dal numero di Comuni che intendono in prima istanza parteciparvi. Parafrasando un'immagine nota del dibattito sul processo di unificazione europea, il Tavolo dovrebbe dar seguito ad una proposta politica che tiene conto delle "diverse velocità" che dimostrano di avere gli enti locali della provincia, proponendosi, naturalmente, di mettere in atto tutte le strategie idonee al progressivo coinvolgimento della maggior parte dei comuni.

Per far questo, al di là delle necessarie "formalità istituzionali", il Tavolo dovrebbe caratterizzarsi da subito come il contenitore di un dibattito concreto e utile, teso a garantire l'approfondimento dei fenomeni in una dimensione territoriale adeguata, individuando al contempo le strategie più idonee per intervenire.

L'attività del Tavolo potrà dividersi in due fasi:

1° Fase

Il Tavolo si riunirà con cadenze prefissate, potrà avvalersi della conduzione di un facilitatore esterno ai soggetti firmatari e avrà l'obiettivo di ideare e concertare i contenuti operativi dell'Accordo.

Esso sarà accompagnato da attività di formazione e sensibilizzazione che offrano strumenti conoscitivi adeguati alla progettazione di politiche integrate di sicurezza. In questa fase, l'attività del Tavolo verterà su alcune proposte operative che consentano di giungere nel minor tempo possibile a dare visibilità e sostenibilità all'azione istituzionale, allo scopo di presentare l'opzione politica della Provincia di Lucca come qualcosa che può, a buon titolo, inserirsi nelle priorità di governo di ciascun ente.

2° Fase

Il Tavolo si riunirà *ad hoc*, su richiesta di un soggetto firmatario, per verificare l'andamento degli interventi, ri-progettarli, proporre l'adozione di nuove iniziative e ridefinire i contenuti dell'Accordo in caso di nuove adesioni. Esso si avvarrà dei risultati dell'attività dell'Osservatorio.

In questa fase, il Tavolo rappresenterà lo strumento con cui i soggetti firmatari potranno valutare congiuntamente i risultati raggiunti ed, eventualmente, affrontare specifici problemi emersi. Il Tavolo potrà anche costituire il canale in cui i soggetti firmatari che non siedono nel Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, potranno, attraverso la mediazione della Provincia, trovarvi una forma di rappresentanza.

?? Formazione e sensibilizzazione

In questa prospettiva si propone di affiancare l'attività del Tavolo con momenti di formazione e sensibilizzazione sul tema delle politiche integrate di sicurezza, rivolti al personale pubblico operante negli enti locali coinvolti dall'Accordo.

L'obiettivo di realizzare un Accordo che si concretizzi nell'elaborazione e nell'attivazione di strumenti operativi efficaci, implica che la questione sicurezza venga assunta dagli attori istituzionali coinvolti in tutta la sua complessità. Perché ciò possa accadere è opportuno che le politiche messe in campo dagli enti locali si fondino su una appropriata conoscenza della natura dei fenomeni di insicurezza, rilevandone in primo luogo la trasversalità rispetto agli ambiti di competenze e di intervento delle politiche pubbliche.

L'integrazione delle politiche in materia di sicurezza, infatti, viene spesso inteso semplicisticamente come sommatoria di azioni distinte, come un mix di interventi che, quand'anche singolarmente efficaci, non si inseriscono in una strategia unitaria e trasversale rispetto ai vari ambiti di competenza.

L'opportunità di attivare percorsi formativi e/o di sensibilizzazione su questi temi risponde quindi alla necessità di dotare i decisori pubblici di strumenti che, sul piano conoscitivo e concettuale, permettano di dare efficacia all'Accordo istituzionale in termini di effettiva integrazione delle politiche e degli interventi che in quell'ambito verranno proposti e adottati.

Si propone quindi la realizzazione di **occasioni di sensibilizzazione e di percorsi formativi** che riguardino sia il contenuto delle politiche, sia i modelli e le procedure organizzative necessarie per la loro realizzazione, sia gli strumenti di valutazione della loro efficacia.

Questa attività di formazione e sensibilizzazione riguarderà gli enti firmatari dell'Accordo coinvolgendo gli amministratori e i tecnici, aprendosi anche ad attori sociali esterni all'ente pubblico ma coinvolti direttamente dalle politiche di sicurezza.

Premessa**a. Perché un osservatorio sull'in/sicurezza del territorio?**

Nel presente capitolo vengono sviluppate le linee guide per l'infrastrutturazione di un Osservatorio locale sulla sicurezza urbana.

Un lavoro di ricerca e analisi nel lungo periodo sullo stato di in/sicurezza di un territorio comporta la necessità di costruire indicatori permanenti in grado di misurare costantemente le trasformazioni significative del fenomeno, sia da un punto di vista strutturale, che in relazione alle percezioni individuali e collettive.

In tale ottica appare necessaria la strutturazione di un osservatorio a carattere permanente che raccolga ed elabori in modo sistematico dati quantitativi e rilevazioni qualitative, relativi al tema della sicurezza, utilizzando diversi strumenti di analisi che si adattino alla complessità del fenomeno.

Il carattere permanente dell'Osservatorio risponde ad uno degli obiettivi prioritari di omogeneizzazione delle pratiche e delle procedure di rilevazione, attraverso la creazione di una serie storica di indicatori da tenere sotto controllo, con dati sempre più comparabili nel tempo.

Lo scopo è costruire un'immagine analitica e complessa del territorio e dei fattori principali che determinano l'insicurezza, non limitandosi alla sola registrazione dei dati oggettivi (ad esempio l'andamento della criminalità), ma analizzando la percezione soggettiva dei cittadini e i fattori che su di essa possono incidere (ad esempio fattori ambientali e sociali).

Il monitoraggio continuativo del fenomeno permetterà di cogliere in tempo reale le trasformazioni dello scenario locale, di effettuare una registrazione accurata dei bisogni, delle domande sociali emergenti e delle politiche attivate e infine consentirà di ridefinire e indirizzare gli interventi per una risposta efficace sul tema dell'in/sicurezza dei cittadini.

L'Osservatorio va infatti pensato come uno strumento non solo conoscitivo, ma anche operativo, in grado di fornire elementi concreti di riflessione e di indirizzo per le politiche territoriali in materia di sicurezza, fornendo un'accurata fotografia dello stato di in/sicurezza del territorio a disposizione di tutti gli enti locali che si occupano del tema.

L'Osservatorio può, in tal modo, assolvere due funzioni principali, una di raccolta e analisi e una di stimolo e sostegno: l'idea è che l'Osservatorio sia uno strumento operativo che tenga insieme sia la fase di acquisizione che quella di condivisione delle conoscenze e che sia di stimolo all'ideazione di interventi e politiche efficaci.

Nella strutturazione di un Osservatorio si prevedono pertanto, da un lato, la **funzione di input**, attraverso la raccolta di dati e di elementi conoscitivi sullo stato del territorio. Partendo infatti dall'idea che il fenomeno dell'in/sicurezza sia complesso ed articolato, determinato da una pluralità di fattori e fenomeni, l'Osservatorio si deve proporre diversi obiettivi:

- ?? la raccolta e l'elaborazione di dati di opinione e di sondaggio al fine di cogliere le percezioni di in/sicurezza dei cittadini
- ?? il monitoraggio dei fattori ambientali e sociali produttori di insicurezza a livello locale
- ?? il monitoraggio dell'andamento dei fenomeni criminali
- ?? la raccolta e l'analisi del flusso di informazione giornalistica e della comunicazione istituzionale sull'in/sicurezza, al fine di interpretare le dinamiche d'opinione intorno al tema e i tratti prevalenti della rappresentazione pubblica
- ?? il monitoraggio degli interventi pubblici attivati in materia di sicurezza e la definizione di alcuni indicatori di valutazione dei risultati e degli effetti prodotti dagli interventi pubblici sul tema

In stretto collegamento con questa fase di raccolta e di analisi dei dati, è necessario fare dell'Osservatorio uno strumento effettivo di supporto alla progettazione del territorio, attraverso la cosiddetta **funzione di output**.

In questo senso l'Osservatorio potrebbe diventare un importante punto di riferimento per quanti in provincia si occupano di sicurezza e vogliono supportare la propria azione con elementi conoscitivi, imprescindibili per un intervento efficace.

La maggiore conoscenza del territorio, delle percezioni dei cittadini, delle attività avviate, delle proprie risorse e capacità di intervento, dell'andamento del crimine potrà contribuire ad un miglioramento delle politiche nel campo della sicurezza.

In particolare potrà attivare uno scambio di buone pratiche, promuovere una progettazione coordinata e partecipata su tali problematiche e "fare sistema", agevolando la messa in rete dei soggetti che, a vario titolo, operano nel campo della sicurezza attraverso un confronto costante e puntuale sugli interventi e sulle trasformazioni in atto. Potrà inoltre contribuire allo sviluppo di una maggiore sensibilizzazione e a pensare nuovi approcci al tema in/sicurezza. Gli strumenti attraverso i quali si pensa di operare sono:

?? la pubblicazione periodica di documenti e informazioni sul territorio che consentano di supportare con elementi conoscitivi gli interventi in materia di sicurezza

?? la promozione di tavoli tematici, indagini mirate e seminari che consentano lo scambio di opinioni e informazioni, l'analisi dettagliata delle problematiche emergenti e la progettazione degli interventi

?? un'attenta diffusione e comunicazione del materiale raccolto, al fine di agevolare una comprensione dei fenomeni non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche nella popolazione, stimolando riflessioni e sensibilizzando sul tema

L'articolazione dello strumento qui presentato risponde alla necessità di indagare un fenomeno complesso e multidimensionale quale quello dell'in/sicurezza. Per monitorare tale problematica è necessario mettere in campo risorse e strumenti differenziati che permettano di costruire delle risposte alla domanda di sicurezza dei cittadini.

Va infine precisato che, in fase di progettazione di un Osservatorio sull'in/sicurezza, è opportuno provare ad indicare tutti i possibili obiettivi (e i relativi strumenti) necessari per un monitoraggio delle trasformazioni del territorio.

L'Osservatorio va però interpretato come uno **strumento flessibile ed adattabile** alle esigenze ed alle risorse messe in campo. In fase di realizzazione, non sarà pertanto necessario attivare tutti gli strumenti elencati ma si potrà decidere di volta in volta quali strumenti utilizzare. Per una spiegazione maggiormente dettagliata di tale punto si rimanda al paragrafo 4.1, di seguito si illustrano invece gli obiettivi e i relativi strumenti delle due funzioni dell'Osservatorio.

b. La funzione di raccolta e analisi: gli inputs

| OBIETTIVI | STRUMENTI |
|--|---|
| <p>A. Analisi e monitoraggio delle percezioni di in/sicurezza dei cittadini, italiani e stranieri, del territorio provinciale.</p> <p>L'obiettivo è quello di rilevare le opinioni della popolazione e quali siano i fattori che influenzano le percezioni di in/sicurezza.</p> | <p>Sondaggio demoscopico, da ripetersi periodicamente su un campione rappresentativo della popolazione per zone d'analisi. La possibilità di essere reiterato nel tempo lo rende un efficace strumento di conoscenza delle trasformazioni percettive legate al fenomeno in/sicurezza</p> <p>Raccolta di dati qualitativi, che permettano una più approfondita comprensione dei sentimenti di insicurezza. Tali dati possono essere raccolti attraverso tecniche quali le interviste in profondità a testimoni privilegiati del territorio e <i>focus groups</i> per la raccolta delle opinioni di gruppi-chiave di soggetti.</p> |
| <p>B. Descrizione e analisi del contesto territoriale.</p> <p>Attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori-chiave, i dati di contesto consentono sia una lettura più articolata dei risultati del sondaggio, sia una maggiore comprensione dei fattori che possono incidere sullo stato di in/sicurezza di un territorio.</p> | <p>Predisposizione di una serie di indicatori atti a descrivere in maniera efficace la situazione del territorio di analisi. Tra un'ampia gamma di dati utilizzabili (socio-demografici; economici, sulle strutture produttive e sul lavoro; sui servizi; sul terzo settore e sulla partecipazione pubblica; sul degrado ambientale e territoriale; sulla sicurezza stradale; sui reati e le condanne; sugli atti di inciviltà e gli episodi vandalici), si propone la selezione di alcuni indicatori che possono essere utilizzati per monitorare il disagio del territorio. In particolare: indicatori sulla delittuosità, sul disordine urbano, sull'isolamento territoriale e sul disagio sociale.</p> |
| <p>C. Acquisizione delle opinioni dei diversi soggetti che svolgono un ruolo chiave sul territorio in materia di sicurezza.</p> <p>L'obiettivo è approfondire alcune tematiche, valutare i processi in atto e analizzare le collaborazioni esistenti tra i soggetti locali.</p> | <p>Focus di discussione con: le Forze dell'ordine, gli amministratori locali, le categorie di cittadini particolarmente esposte al problema sicurezza, gli operatori del privato sociale, i giornalisti.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>D. Analisi delle politiche del territorio.</p> <p>L'obiettivo è costruire un quadro completo delle iniziative attivate, al fine di comprendere gli indirizzi e le scelte degli amministratori locali per garantire la sicurezza dei cittadini. Inoltre, l'analisi degli investimenti e delle iniziative attivate ha lo scopo di contribuire alla messa in rete dei diversi soggetti e di informare sulle buone pratiche, nonché a stimolare una riflessione sull'indirizzo delle politiche pubbliche dell'ente provinciale.</p> <p>Tale monitoraggio è, infine, preliminare a un qualsiasi discorso di valutazione degli interventi pubblici.</p> | <p>Banca dati degli interventi e dei progetti avviati sul territorio dalle amministrazioni locali</p> <p>Analisi sui contributi di spesa in materia di sicurezza erogati dalle amministrazioni locali e sulle delibere delle stesse relativamente al problema in/sicurezza, al fine di cogliere le strategie, e le risposte istituzionali, messe in campo dai diversi enti per assicurare la popolazione e per risolvere i problemi del territorio</p> <p>Monitoraggio degli atti di collaborazione istituzionale stipulati dai diversi enti locali della provincia</p> |
| <p>E. Monitoraggio di alcuni indicatori di valutazione dei risultati degli interventi avviati.</p> <p>L'obiettivo è valutare con criteri quanto più possibile certi e misurabili gli interventi avviati.</p> <p>Valutare un intervento significa verificarne l'impatto (efficacia), il rapporto tra costi e benefici (efficienza), le modalità di implementazione, cioè in che modo sia stato concretamente realizzato in termini di risorse, organizzazione e attori coinvolti.</p> <p>La valutazione è particolarmente importante in materia di sicurezza perché, oltre a ad operare una verifica dell'utilità/opportunità degli interventi, può costituire in se stessa, se oggetto di comunicazione pubblica, un'azione positiva di assicurazione, rendendo visibili gli effetti concreti di quello che si sta realizzando.</p> | <p>Il termine valutazione comprende una gamma molto ampia e diversificata di azioni. Un intervento può essere valutato: a) prima della realizzazione (ex ante) per verificarne la rilevanza, l'opportunità, la fattibilità, l'interesse, la convenienza; b) durante la realizzazione (in itinere) come monitoraggio o valutazione di processo; c) dopo la realizzazione (ex post) per verificare gli esiti o risultati ottenuti.</p> <p>Il punto critico nella valutazione sta nella possibilità e nella capacità di individuare indicatori misurabili delle caratteristiche che possano dar conto della qualità di una situazione data (prima/dopo l'intervento; oppure dentro/fuori l'intervento).</p> <p>Per realizzare tutto ciò è necessario dotarsi di un'équipe di valutatori che operi sui singoli interventi, con la collaborazione attiva di chi ha progettato gli stessi e di chi li sta concretamente realizzando.</p> |

| | |
|--|--|
| <p>F. Analisi dell'informazione locale e della comunicazione pubblica in materia di sicurezza.</p> <p>L'obiettivo è di analizzare lo stretto legame esistente tra media e dinamiche d'opinione, nella convinzione che la costruzione delle percezioni dei cittadini in materia di in/sicurezza passi anche attraverso la trattazione del tema sugli organi d'informazione.</p> <p>Sembra, inoltre, importante analizzare come funzioni l'informazione istituzionale sul tema e quali siano gli strumenti e la capacità delle istituzioni di informare i cittadini, di valorizzare il proprio ruolo in materia di sicurezza e di aumentare la fiducia della popolazione. Attraverso tale studio si pensa anche di poter contribuire a promuovere la comunicazione istituzionale in materia di sicurezza.</p> | <p>Monitoraggio delle pagine locali dei media nazionali e delle testate locali provinciali sul tema sicurezza, attraverso metodologie di analisi del contenuto quantitative e qualitative che permettano di individuare alcuni indicatori di visibilità del clima di insicurezza</p> <p>Monitoraggio sulle informazioni in materia di in/sicurezza veicolate dalle istituzioni locali (pubblicazioni istituzionali, lettere alla cittadinanza, conferenze stampa, comunicati stampa)</p> |
|--|--|

c. la funzione di stimolo e sostegno: gli outputs

| OBIETTIVI | STRUMENTI |
|---|---|
| <p>A. Resoconto dell'attività dell'Osservatorio e della situazione del territorio provinciale.</p> <p>Lo scopo è fotografare la realtà del territorio e della popolazione ed offrire un'utile base di partenza per studiare politiche di intervento e per comprendere le trasformazioni in atto.</p> | <p>Rapporto annuale sull'in/sicurezza del territorio provinciale: si raccoglieranno in tale pubblicazione tutte le informazioni relative al tema studiate nel corso dell'anno e gli eventuali approfondimenti.</p> |
| <p>B. Informare sul lavoro in atto.</p> <p>Partendo dalla convinzione dell'importanza dell'informazione e delle dinamiche di opinione in tema di in/sicurezza, l'Osservatorio potrà porsi l'obiettivo di informare in modo continuativo e dettagliato, i cittadini e le amministrazioni locali, al fine di aumentare la fiducia, indirizzare gli interventi e migliorare la conoscenza del territorio. Pertanto il fine è sia fornire all'esterno informazioni sull'avanzamento dei lavori e, all'interno della struttura dell'Osservatorio, di disporre di uno strumento di valutazione intermedio del proprio operato.</p> | <p>Report periodici dell'attività, con i principali aggiornamenti sulle attività di monitoraggio</p> |

| | |
|---|---|
| <p>C. Favorire la progettazione degli interventi in materia di sicurezza, agevolare la collaborazione tra i diversi attori del territorio e indirizzare le politiche pubbliche.</p> <p>L'obiettivo è mettere in rete le conoscenze e fornire elementi per la progettazione operativa di interventi innovativi, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori che operano nel territorio. Attraverso tali strumenti si aumenta la consapevolezza delle problematiche e si promuove una condivisione delle informazioni.</p> <p>I seminari e i tavoli tematici sono inoltre un utile strumento partecipativo dei soggetti del territorio ai temi ai fini di valorizzare le conoscenze e stimolare la messa in rete dei diversi soggetti.</p> | <p>Seminari con gruppi – chiave del territorio, tavoli tematici e gruppi di lavoro</p> |
| <p>D. Supportare i Comuni della provincia attraverso la messa in rete delle conoscenze e la pubblicizzazione dei risultati raggiunti. Promuovere una riflessione sul tema in/sicurezza.</p> <p>L'obiettivo è fornire agli enti locali un supporto alla conoscenza approfondita del proprio contesto territoriale dato che spesso, per mancanza di mezzi e strutture, non possono da soli affrontare tale analisi. L'Osservatorio deve essere uno strumento efficace d'informazione continuativa sulle trasformazioni del territorio e di agevole consultazione per i soggetti che si occupano di in/sicurezza.</p> <p>Inoltre l'Osservatorio ha il compito di stimolare il dibattito pubblico sul tema in/sicurezza promuovendo la circolazione delle informazioni e lo scambio di <i>good practicies</i>.</p> | <p>Banca dati <i>on line</i> che consenta, attraverso un sito Internet aggiornato e accessibile gratuitamente da tutti, di accedere a tutte le informazioni che vengono via via raccolte e sistematizzate dall'Osservatorio.</p> <p>Schede informative a cadenza regolare e newsletter sui lavori in corso, indirizzate alle amministrazioni pubbliche e ai soggetti interessati, curandone la diffusione, tramite posta o <i>e-mail</i>.</p> <p>Iniziative culturali al fine di sensibilizzare sul tema e di stimolare un dibattito.</p> |
| <p>E. Focalizzare l'indagine sui contesti territoriali problematici o su problematiche emergenti.</p> <p>Lo scopo è comprendere più in profondità i fenomeni emergenti e i contesti territoriali che risultano particolarmente problematici.</p> | <p>Indagini mirate ad approfondire argomenti specifici che, nel corso dell'analisi, si sono rivelati particolarmente problematici o poco indagati</p> |

d. i destinatari

I prodotti dell'Osservatorio potranno indirizzarsi a **differenti livelli di ricezione**. I primi destinatari potranno essere i decisori e gli attori pubblici, ma anche gli esponenti della comunità scientifica, i mass media e la società civile; a questo livello ci si propone di stimolare il dibattito pubblico e le riflessioni in materia di sicurezza/insicurezza, per arrivare alla definizione di nuovi approcci discorsivi.

Ad un secondo livello le attività dell'Osservatorio si rivolgeranno agli attori nel campo della sicurezza, ovvero coloro che quotidianamente sono impegnati su questo terreno e a cui questo

lavoro può fornire importanti strumenti analitici e di progettazione degli interventi: amministratori locali, forze dell'ordine, operatori del sociale, giornalisti, centri di ricerca.

e. la rete dei soggetti

L'Osservatorio dovrà intraprendere un lavoro costante di collaborazione e scambio di dati e materiali con una rete di soggetti locali, al fine di raggiungere la maggiore completezza possibile di informazioni sul territorio, la popolazione, le problematiche e le trasformazioni in atto.

Sarà infatti necessario, ai fini di una strutturazione adeguata dell'Osservatorio, riuscire a mettere in rete le diverse competenze: in primo luogo dialogare con i diversi uffici statistici e gli osservatori dell'amministrazione provinciale e della Regione; in secondo luogo avviare una collaborazione con gli uffici statistici della Prefettura e della Procura.

Sarà infine importante una condivisione di esperienze e materiali con ricercatori ed esperti che già hanno lavorato sul tema dell'in/sicurezza sul territorio provinciale e con soggetti del privato sociale che si occupano di queste problematiche.

È necessario porre una grande attenzione alla costruzione del rapporto con i diversi soggetti, perché dalla capacità di dialogo e di messa in rete delle competenze dipende il corretto funzionamento dell'Osservatorio. Questo non solo perché da alcuni dati non si potrà prescindere nel monitoraggio del territorio (ad esempio per i dati sulla criminalità sarà indispensabile rapportarsi con l'Osservatorio della Regione) ma anche perché uno degli obiettivi dell'Osservatorio è stimolare la collaborazione istituzionale sul tema al fine di aumentare l'efficacia delle politiche.

Per una mappatura dettagliata delle fonti dei dati, necessari per una strutturazione dell'Osservatorio, si rimanda allo studio di fattibilità, al paragrafo 4.1.

Si elencano però di seguito i soggetti principali con cui strutturare una relazione di collaborazione:

- ☞ responsabili degli Osservatori provinciali (Osservatorio scolastico, Osservatorio delle politiche sociali...)
- ☞ responsabili della Banca dati progetto "Toscana sicura" della Regione Toscana
- ☞ responsabili dell'Ufficio statistico della Prefettura
- ☞ responsabili dell'Ufficio statistico della Procura della Repubblica

Sarà inoltre necessario:

- ☞ Attivare una collaborazione con l'Istat, dal quale non si potrà prescindere per l'utilizzo di alcuni dati
- ☞ Avviare un rapporto continuativo con i Comuni che potranno fornire dei dati di contesto utili all'analisi del territorio
- ☞ Avviare dei rapporti con i soggetti del privato sociale che operano su tematiche relative all'in/sicurezza dei cittadini e con alcune associazioni di categoria, con le quali può essere utile riflettere sulle problematiche relative all'in/sicurezza (quali associazioni di commercianti, giornalisti...)

f. le competenze professionali

La raccolta dei dati e la costruzione della banca dati potrà essere garantita da personale della Provincia di Lucca con esperienza in materia.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati e l'elaborazione del rapporto finale, si renderà necessario il supporto di alcune figure professionali:

- ☞ un esperto in indagini criminologiche
- ☞ un analista esperto in analisi di dati d'opinione
- ☞ un esperto in analisi di dati di contesto e di variabili ambientali e sociali
- ☞ un ricercatore dedicato all'analisi dei media (qualora si attivi l'approfondimento)
- ☞ un esperto in valutazione delle politiche pubbliche (qualora si attivi l'approfondimento)

Il lavoro di monitoraggio e analisi dovrà infine poter essere costantemente supervisionato da esperti del settore.

Il presente studio di fattibilità sviluppa, nel dettaglio, le due funzioni chiave dell'Osservatorio locale sulla sicurezza: la raccolta e l'analisi (gli *inputs*) e lo stimolo e il sostegno (gli *outputs*). La finalità è di definire, per ciascuna funzione, quali siano gli strumenti e le metodologie da utilizzare per il corretto funzionamento dell'Osservatorio.

1 la funzione di *inputs*

Tra gli obiettivi previsti nell'Osservatorio ve ne sono alcuni che consideriamo imprescindibili per l'analisi dello stato di in/sicurezza di un territorio, che chiamiamo ***inputs di base*** e altri, gli ***inputs di approfondimento***, che possono essere attivati qualora si abbia l'esigenza di analizzare una particolare tematica.

L'Osservatorio deve infatti essere una struttura flessibile e uno strumento adattabile alle esigenze: all'interno della vasta gamma di strumenti per lo studio del territorio si potrà decidere, di volta in volta, quali attivare. Mentre non è possibile prescindere dall'analisi degli aspetti principali (che costituiscono il nucleo dell'Osservatorio), gli *inputs* di approfondimento vanno sviluppati solo qualora se ne presenti la necessità e a seconda delle risorse a disposizione.

Prima di passare ad analizzare i diversi *inputs* dell'Osservatorio, sottolineiamo l'importanza di incrociare tra loro i risultati ottenuti dai diversi strumenti: è evidente infatti che dall'Osservatorio sarà possibile ottenere tante più informazioni quanto maggiore sarà la capacità di collegare tra loro i diversi *inputs*.

Di seguito analizziamo quindi gli strumenti e la metodologia di analisi necessari per la funzione di *input* dell'Osservatorio.

INPUTS DI BASE

Gli *inputs* di base sono due, strettamente collegati l'uno all'altro:

1. l'analisi delle percezioni dei cittadini e l'analisi del contesto territoriale
2. la costruzione di una Banca dati provinciale sull'in/sicurezza

1.a - Analisi e monitoraggio delle percezioni di in/sicurezza dei cittadini

Un primo strumento utilizzato per l'analisi delle percezioni è il **sondaggio demoscopico**: attraverso tale strumento si prevede una raccolta sistematica di dati quantitativi al fine di rilevare le opinioni e le dinamiche di in/sicurezza dei cittadini.

Metodologia: il sondaggio sarà realizzato da una società di rilevazione demoscopica in stretto collegamento con la struttura dell'Osservatorio provinciale per l'elaborazione delle domande del questionario, per la scelta del campione e per l'elaborazione dei risultati.

Aree tematiche di approfondimento :

?? Le paure dei cittadini:

paura di subire un reato; preoccupazioni per il futuro dei propri famigliari; preoccupazioni di tipo economico; preoccupazioni per il proprio lavoro; preoccupazioni per la propria salute; paura di essere coinvolti in incidenti stradali; paura della solitudine

?? La preoccupazione sociale:

microcriminalità e criminalità organizzata; disoccupazione; inquinamento; guerra e terrorismo; alcolismo e tossicodipendenza; immigrazione clandestina; degrado e inefficienza delle istituzioni pubbliche; crisi dei valori; aumento del costo della vita; traffico; disuguaglianza sociale; spopolamento; isolamento territoriale

?? Il grado di vittimizzazione diretta e indiretta:

l'esperienza diretta di reato; l'esperienza indiretta di persone che hanno assistito a un reato subito da un proprio familiare, amico o conoscente o che ne hanno sentito parlare

?? La propensione alla denuncia:

l'intensità con la quale si sporge denuncia nel caso si subisca un reato e le motivazioni della mancata denuncia

?? Luoghi e ore della paura:

la percezione di in/sicurezza del luogo in cui si vive (nella propria abitazione, quartiere, città, sui mezzi pubblici e in luoghi pubblici) e in quali momenti della giornata

?? Le reti di comunità e l'intensità delle relazioni sociali:

in quale rete di conoscenza le persone sono inserite; quali realtà politico – associative frequentano; come sono i rapporti di vicinato e con i familiari; l'intensità delle relazioni sociali (sporadiche, buone o intense)

?? La comunicazione di prossimità:

quale l'intensità di fruizione e il grado di fiducia nei confronti dei media locali; il grado di conoscenza delle attività del proprio territorio (dei servizi, delle iniziative istituzionali...); i canali di conoscenza di episodi di criminalità del territorio (attraverso i media locali o nazionali, attraverso il racconto di parenti, amici o conoscenti)

?? I meccanismi di rassicurazione dei cittadini:

quali sono le misure per combattere la criminalità ritenute più efficaci; quali sono le situazioni che rassicurano di più; quali sono le iniziative assunte per sentirsi più sicuri

?? Le aspettative rispetto al ruolo dei diversi livelli istituzionali e la valutazione delle politiche pubbliche in materia di sicurezza:

quali istituzioni si ritiene debbano occuparsi maggiormente di sicurezza e come vengono valutati gli interventi avviati.

Ciascuna area tematica verrà poi incrociata con le variabili socio–demografiche dei cittadini intervistati (età, genere, professione, titolo di studio, distribuzione territoriale) e con le altre variabili di ricerca (in particolare con i dati di contesto). Da tale lettura incrociata sarà infatti possibile ricavare informazioni utili alla comprensione dei fenomeni osservati.

Un secondo strumento consiste nel monitoraggio qualitativo delle percezioni e delle opinioni di alcune categorie di cittadini, attraverso la conduzione di **interviste qualitative** in profondità e di **focus group** con alcuni soggetti-chiave del territorio.

Metodologia: tale strumento può essere affiancato al sondaggio demoscopico per focalizzare l'attenzione su alcune categorie di soggetti che risultano particolarmente problematiche o esposte. Inoltre tale strumento consente di cogliere le osservazioni di soggetti che possono aiutare a capire le dinamiche d'opinione della popolazione, monitorate attraverso il sondaggio.

In tale caso si possono strutturare le domande al fine di approfondire alcune tematiche emerse come particolarmente rilevanti dal sondaggio e, nel caso dei *focus group*, si possono sollecitare i partecipanti ad effettuare una lettura collettiva dei risultati del sondaggio al fine di far emergere possibili interpretazioni.

La rilevazione qualitativa delle opinioni può anche intervenire in sostituzione al sondaggio. Infatti, pur sottolineando la necessità della reiterabilità periodica del sondaggio perché consente la comparazione nel tempo dei risultati e un monitoraggio costante delle percezioni, laddove tale procedura risulti problematica (ad esempio per mancanza di risorse finanziarie), è necessario attivare delle rilevazioni qualitative delle percezioni dei cittadini al fine di tenere sotto controllo le dinamiche d'opinione e gli eventuali mutamenti che possono intervenire nel corso dell'anno. A tal fine, si potranno essere condotte delle interviste qualitative e dei *focus group* semestralmente, negli anni in cui non viene realizzato il sondaggio demoscopico. In tale caso è necessario strutturare una batteria di domande tale da consentire una comparazione parziale con i risultati del sondaggio.

1.b La descrizione e l'analisi del contesto territoriale

Per analizzare il contesto territoriale molti sono gli indicatori che si possono utilizzare. Riteniamo però utile semplificare l'analisi di contesto, concentrando l'attenzione sugli indicatori maggiormente significativi per monitorare il disagio del territorio. Si è pensato pertanto di selezionare, suddivise per aree tematiche, le categorie di indicatori che riteniamo fondamentali per misurare l'in/sicurezza. Evidentemente, pur ritenendo questa selezione il "bagaglio" minimo per un'analisi del territorio, l'Osservatorio potrà decidere di selezionare solo alcune di queste categorie di indicatori, a seconda della disponibilità finanziaria e della possibilità di raccolta dei dati.

Gli indicatori ritenuti fondamentali sono:

Indicatori sulla DELITTUOSITÀ si raccolgono sotto tale area tutti i dati che permettono di descrivere l'andamento della delittuosità in un territorio.

- ☞ Totale dei reati
- ☞ Furti di autoveicoli
- ☞ Furti generici
- ☞ Furti in appartamento
- ☞ Furti su auto in sosta
- ☞ Furti in negozi
- ☞ Borseggi
- ☞ Scippi
- ☞ Lesioni dolose
- ☞ Rapine
- ☞ Truffe
- ☞ Estorsioni
- ☞ Usura
- ☞ Incendi dolosi

Fonte: Istat, Prefettura e Osservatorio regionale

Indicatori sull'ISOLAMENTO TERRITORIALE: si tratta di dati utili a cogliere lo stato di isolamento di un territorio sia dal punto di vista della mobilità territoriale che della presenza di servizi sanitari, scolastici e delle strutture di controllo.

- ☞ Movimento della popolazione residente (saldo migratorio e saldo naturale)
- ☞ Densità della popolazione
- ☞ N° delle strutture scolastiche
- ☞ N° degli ospedali e dei posti letto rispetto al numero di abitanti
- ☞ N° dei presidi delle Forze dell'ordine

Fonte: la **Prefettura**, per i dati sui presidi delle Forze dell'ordine e la **Provincia** per tutti gli altri dati.

Indicatori sul DISAGIO SOCIALE: in questa area tematica vanno raccolti tutti i dati sulle persone che vivono particolari condizioni di marginalità e deprivazione sociale, allo scopo di analizzare il grado di esclusione sociale di alcune fasce della popolazione provinciale.

- ☞☞ N° di tossicodipendenti e n° di alcolisti in carico ai Sert
- ☞☞ N° di disabili psichici per Asl
- ☞☞ Rapporto tra quanti hanno beneficiato di assistenza economica e i cittadini residenti (Indice di povertà)
- ☞☞ Tasso di abbandono scolastico
- ☞☞ Tasso di disoccupazione
- ☞☞ N° di anziani che vivono soli
- ☞☞ N° di suicidi e tentativi di suicidio per classi d'età, sesso e per Asl
- ☞☞ N° condannati con precedenti penali per delitto, recidiva e sesso

Fonte: la **Procura**, per il numero di condannati con precedenti penali e la **Provincia** per tutti gli altri dati.

Indicatori sul DISORDINE URBANO: sotto tale etichetta rientrano una serie di indicatori, quantitativi e qualitativi, utili a descrivere il "disordine dei territori".

Si intende descrivere tutti quei fenomeni, sociali e fisico-ambientali, che si manifestano sul territorio restituendo al cittadino un'immagine di trascuratezza e disagio e che producono una percezione di crisi dei sistemi di controllo sociale formale.

Gli indicatori utili a descrivere il disordine dei territori, sono di tipo quantitativo e qualitativo. Per i dati qualitativi, come specifichiamo di seguito, sarà necessario attivare una collaborazione con i Comuni: è pertanto possibile che l'Osservatorio possa procedere alla raccolta di tali dati solo in un secondo momento della sua attività, quando sia riuscito a mettere in relazione i diversi enti comunali e a standardizzare una procedura di scambio di dati ed informazioni.

Disordine fisico

- ☞☞ Indicatori sul degrado edilizio (edifici pericolanti ed abbandonati; graffiti e scritte sui muri)*
- ☞☞ Cattiva manutenzione dell'arredo urbano*
- ☞☞ Presenza di discariche vicino ai centri abitati

Disordine sociale

- ☞☞ Spaccio di stupefacenti
- ☞☞ Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione
- ☞☞ Senza fissa dimora presi in carico dai servizi socio – assistenziali
- ☞☞ Atti vandalici*

* questi dati si possono ricavare attraverso un'analisi qualitativa del territorio. Si possono pertanto raccogliere a livello comunale attivando una collaborazione con i singoli Comuni per un monitoraggio del territorio

Fonte: i **Comuni**, per i dati su degrado edilizio, arredo urbano e atti vandalici; la **Provincia** per i dati sulle discariche e sui senza fissa dimora; la **Prefettura** per i dati sullo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

INDICATORI DI SINTESI sull'in/sicurezza

Come elemento di sintesi, può infine essere utile predisporre un elenco di indicatori che consentono di individuare la problematicità dei territori nei diversi ambiti dell'in/sicurezza (sociale, ambientale-territoriale, sulla delittuosità).

Questo gruppo di indicatori potrebbe sintetizzare il grado di problematicità del territorio:

- ☞ Totale reati
- ☞ Tasso di disoccupazione
- ☞ N° tossicodipendenti e alcolisti
- ☞ Indice di povertà
- ☞ Indice di isolamento territoriale*
- ☞ Indice di disordine urbano*

* Tali indici, di isolamento territoriale e di disordine urbano, si possono costruire assegnando un punteggio ai singoli territori, a seconda del grado di problematicità che emerge dai singoli indicatori del gruppo tematico.

Metodologia: all'interno di ciascun gruppo di indicatori è necessario raccogliere i dati a livello provinciale e disaggregati per singolo Comune.

Per ognuno di questi indicatori può essere costruita una mappa in cui, Comune per Comune, verrà evidenziato se tale dato è considerato problematico: tali mappe consentono una descrizione visiva dei problemi e della loro intensità, permettendo di individuare i luoghi problematici e facilitando lo stadio successivo di messa a punto di possibili interventi su aree a rischio.

La presenza di un singolo fattore problematico non comporta necessariamente un disagio del territorio esaminato, viceversa la compresenza di almeno tre fattori problematici potrebbe essere la causa dell'in/sicurezza di una specifica area territoriale.

Per questo motivo, per ciascuna area tematica sopra descritta, si può costruire una mappa riassuntiva in cui si evidenziano quei Comuni che mostrano una compresenza di tre o più fattori problematici tra quelli indicati, in rapporto con la media provinciale (**mappa di problematicità tematica**).

Per quanto riguarda gli indicatori di sintesi, a partire da tale serie di dati è possibile costruire una mappa territoriale in cui viene evidenziato il grado di in/sicurezza dei comuni: come spiegato in precedenza, la compresenza di tre fattori problematici consentirà di individuare i territori maggiormente insicuri (**mappa sintetica dell'in/sicurezza**).

Va osservato che quella che qui si propone è solo una delle possibili direzioni d'analisi per indagare il fenomeno dell'in/sicurezza. È infatti possibile scegliere anche altre categorie di indicatori, a seconda del fenomeno che si vuole indagare: ad esempio, se si vuole indagare il problema dell'insicurezza stradale si potranno individuare altri indicatori (n° di incidenti stradali; n° di morti e di feriti per incidenti stradali; età dei conducenti per incidenti stradali; n° di incidenti connessi allo stato psico-fisico dei conducenti; n° di incidenti e persone infortunate secondo la categoria della strada, il tipo di pavimentazione, il fondo stradale e la caratteristica della strada; omicidio colposo da incidente stradale; eventuali dati socio – sanitari delle ASL sugli incidenti stradali).

☞ Infine, va evidenziato che sarà necessario analizzare e interpretare tali dati di contesto, quantitativi e descrittivi, alla luce dei risultati raggiunti con gli altri strumenti dell'Osservatorio, in particolare con i dati d'opinione che emergono dal sondaggio, e che esprimono la percezione d'in/sicurezza dei cittadini. Infatti, considerata la complessità del fenomeno dell'in/sicurezza, non è scontato che i territori maggiormente problematici secondo gli indicatori di contesto e di delittuosità, siano anche quelli in cui gli abitanti si sentono maggiormente allarmati.

2. Costruzione di una Banca dati sull'in/sicurezza del territorio

Il tema in/sicurezza è complesso ed articolato. Pertanto se da un lato si ritiene necessario semplificare l'analisi del territorio, selezionando solo alcuni dei possibili dati di contesto, dall'altra si ritiene utile infrastrutturare una Banca dati provinciali sul tema in/sicurezza, che raccolga, ad un livello più ampio tutti i dati di sfondo, suddivisi per aree tematiche, che possono servire a descrivere in maniera completa ed articolata il contesto su cui si va ad indagare.

I dati che verranno raccolti in questo *database* dell'in/sicurezza potranno, infatti, essere utili per l'attività dell'Osservatorio qualora vadano approfondite determinate tematiche. L'insieme di questi dati può servire a restituire una fotografia del contesto provinciale ampia e dettagliata, anche se, come abbiamo già spiegato, in fase di analisi di un contesto territoriale sarà opportuno selezionare solo alcuni indicatori, ritenuti particolarmente significativi nell'esprimere il disagio del territorio (e dei quali abbiamo proposto una selezione in precedenza).

Per la costruzione della Banca dati provinciale sarà necessario prestare particolare attenzione alla ricerca delle fonti. Infatti, se la gran parte dei dati necessari saranno reperibili all'interno degli stessi uffici della Provincia, per alcuni altri sarà invece necessario strutturare un rapporto con altri uffici ed enti.

Ai fini del funzionamento dell'Osservatorio sarà quindi necessario l'avvio di una collaborazione sistematica e continuativa con l'osservatorio regionale sulla sicurezza, con gli uffici statistici della Prefettura e della Procura della Repubblica.

Sarà, inoltre, necessaria l'attivazione da parte dell'ente provinciale di una raccolta dei dati e delle informazioni a livello comunale non ancora presenti nelle Banche dati della Provincia.

Infine, sarà necessario un rapporto di collaborazione anche con altri uffici, ad esempio l'Inps, per la raccolta di dati specifici.

L'aggiornamento dei dati deve essere annuale, attraverso una verifica periodica presso la fonte. Dove possibile tutti questi dati andranno aggregati a livello provinciale e, dove possibile, disaggregati per i comuni della provincia.

Di seguito si propone un elenco di indicatori, suddivisi per aree tematiche, da inserire nel Database:

?? Indicatori socio-demografici

Si prevede la raccolta di informazioni quantitative sulla struttura demografica della popolazione.

Fonte: Osservatorio sulle politiche sociali (per i dati sulla popolazione e le famiglie), Osservatorio Scolastico (per i dati sull'istruzione) della Provincia di Lucca, ISTAT (per i dati sulle abitazioni)

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori suddivisi per aree tematiche:

Popolazione

- ☞ popolazione italiana residente per età, sesso e stato civile
- ☞ popolazione straniera residente per sesso e stato civile, secondo i paesi di appartenenza
- ☞ elaborazione degli indici demografici della popolazione italiana e straniera:
 - ☞ indice di vecchiaia (mette in relazione la popolazione con oltre 64 anni con quella degli *under 15*)
 - ☞ indice di dipendenza (mette in relazione la popolazione in età da lavoro con quella che non lo è ancora, i giovani, o non lo è più, gli anziani)
 - ☞ indice di ricambio della popolazione attiva (mette in relazione coloro che sono appena entrati nel mondo del lavoro e gli anziani ormai prossimi alla cessazione del lavoro)
 - ☞ indice di struttura della popolazione attiva (mette in relazione coloro che sono entrati

più recentemente nel mondo del lavoro, 15-39 anni, con coloro che sono più vicini alla conclusione della loro vita lavorativa, 40-64 anni)

- ☞☞ movimento della popolazione residente (saldo migratorio e saldo naturale) per età, sesso e nazionalità
- ☞☞ densità della popolazione

Famiglia

- ☞☞ composizione dei nuclei famigliari (n° nuclei famigliari e n° componenti)
- ☞☞ n° di anziani soli

Istruzione

- ☞☞ indicatori strutturali del livello d'istruzione della popolazione (percentuale di diplomati, laureati e analfabeti)
- ☞☞ tasso di scolarità
- ☞☞ tasso di abbandono scolastico (tasso di abbandono + tasso di ripetenza/totale studenti iscritti allo stesso anno*100)

Abitazioni

- ☞☞ provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione e sfratti eseguiti
- ☞☞ incidenza degli sfratti sulle famiglie di residenti
- ☞☞ abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni
- ☞☞ indicatori delle condizioni abitative (abitazioni fornite di servizi sul totale delle abitazioni occupate)

?? Indicatori sulle condizioni economiche dei nuclei famigliari

La raccolta di tali dati consente di sondare il livello di problematicità delle condizioni economiche della popolazione provinciale.

Fonte: Osservatorio politiche sociali della Provincia

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori:

- ☞☞ n° beneficiari di interventi di assistenza economica per sesso, età e nazionalità (assegni sociali)
- ☞☞ nuclei famigliari beneficiari di assistenza economica
- ☞☞ n° beneficiari di sussidio affitto per sesso, età e nazionalità
- ☞☞ nuclei famigliari beneficiari di sussidio per l'affitto
- ☞☞ assegni sociali: importo medio mensile e incidenza su 100 residenti per provincia
- ☞☞ indice di povertà: rapporto tra quanti hanno beneficiato di assistenza economica (assegni sociali e sussidi affitto) e i cittadini residenti.

?? Indicatori economici e sul livello di occupazione

Tali dati permettono di analizzare lo stato delle attività produttive provinciali e del mercato del lavoro (occupati, disoccupati, cassa integrati).

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia (per i dati sull'occupazione); Camera di commercio (per i dati sulle attività produttive).

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori per aree tematiche:

Attività produttive

- ☞☞ attività commerciali (n° esercizi commerciali, n° dipendenti, n° licenze cessate e n° nuove licenze)

☞☞ attività industriali (n° imprese per tipologia, n° dipendenti, n° di attività industriali dismesse)

Occupazione

- ☞☞ tasso di disoccupazione
- ☞☞ iscritti ai Centri per l'impiego per età, sesso e nazionalità
- ☞☞ occupati per rapporto di lavoro per età, sesso
- ☞☞ condizione professionale per s.e.l., titolo di studio e classe d'età

?? Indicatori relativi ai servizi

Lo scopo è di analizzare l'offerta di servizi pubblici e privati sul territorio.

Fonte: Osservatorio politiche sociali (per dati su strutture scolastiche, sanitarie, servizi socio assistenziali); Osservatorio politiche sociali della Provincia o Azienda di promozione turistica (per strutture ricettive e manifestazioni); Osservatorio sui trasporti e la mobilità provinciale (per i dati sui trasporti) e Istat (per rete di trasporto urbano, automobili circolanti); Prefettura (per i dati sulle strutture di controllo) e Comuni (per i dati sulle polizie municipali).

Metodologia

Raccolta dei seguenti indicatori per aree tematiche:

Strutture scolastiche

- ☞☞ n° strutture scolastiche pubbliche e private per tipologia, numero di iscritti e loro nazionalità

Strutture sanitarie

- ☞☞ n° strutture ospedaliere pubbliche e private, posti letto disponibili e distribuzione territoriale
- ☞☞ n° Sert
- ☞☞ n° tossicodipendenti e alcolisti in carico ai Sert e incidenza sulla popolazione residente
- ☞☞ n° di suicidi e tentativi di suicidio per classi d'età, sesso e per Asl

Servizi socio - assistenziali

- ☞☞ n° strutture di ospitalità per anziani, n° posti letto disponibili e n° assistiti
- ☞☞ n° centri diurni, posti disponibili e n° presenze per zona socio - sanitaria
- ☞☞ indice generale di dotazione strutture per anziani (posti in strutture residenziali più in centri diurni/ popolazione + 65 anni *100)
- ☞☞ soggetti portatori di handicap per classi d'età e tipologia (psichico, fisico...)
- ☞☞ spese dei Comuni per interventi nel campo sociale e serie storica

Trasporti pubblici e mobilità

- ☞☞ mappa dei trasporti pubblici e privati
- ☞☞ tempo minimo di accesso in treno a una grande città vicina
- ☞☞ km di reti di trasporto urbano ed extraurbano
- ☞☞ automobili circolanti per numero abitanti
- ☞☞ tempo medio impiegato per gli spostamenti casa – luogo di lavoro, studio

Strutture di controllo del territorio

- ☞☞ n° di presidi e n° del personale delle Forze dell'ordine per comune e per tipologia (stazioni dei carabinieri e commissariati di polizia, caserme della Guardia di Finanza)
- ☞☞ n° personale delle polizie municipali per comune

Poli di offerta ludico – culturale

- ☞☞ (n° di teatri, cinema e musei)
- ☞☞ n° di strutture associative iscritte al Registro (culturali, ricreative, sportive)
- ☞☞ (n° di manifestazioni culturali e sportive)
- ☞☞ (n° di alberghi e posti letto e n° annuo di notti trascorse per turismo)

?? Indicatori sulla partecipazione pubblica e Terzo settore

Tali dati consentono di avere una panoramica sul livello di partecipazione sociale della cittadinanza.

Fonte: Osservatorio politiche sociali della Provincia di Lucca

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori:

- ☒ n° di associazioni di volontariato per settore di intervento
- ☒ percentuali di partecipazione al voto amministrativo per comune e totale provincia

?? Indicatori sulla sicurezza stradale

Questi dati consentono di cogliere la dimensione del fenomeno, le aree maggiormente critiche, le categorie maggiormente esposte e le cause che incidono di più su questa problematica.

Fonte: Istat (per i dati sugli incidenti stradali).

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori:

- ☒ dati Istat su n° incidenti stradali per causa, n° feriti, n° morti per classi d'età e sesso
- ☒ dati Istat su localizzazione degli incidenti stradali e per tipologia di strade (urbane e extraurbane)
- ☒ eventuali dati socio – sanitari delle Asl sugli incidenti stradali

?? Indicatori sul degrado ambientale e vivibilità del territorio

La raccolta di tali dati si rende necessaria nella convinzione che anche le condizioni di degrado ambientale possano costituire una fonte d'ansia, che può trasformarsi in sentimento di in/sicurezza.

Fonte: Osservatorio Politiche sociali della Provincia; Assessorati provinciali e Comuni; Arpa (per i dati sull'inquinamento).

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori:

- ☒ presenza di industrie inquinanti
- ☒ presenza di discariche vicino ai centri abitati
- ☒ presenza di spazi verdi, strade pedonali e piste ciclabili
- ☒ dati sull'inquinamento atmosferico e acustico

?? Raccolta ed elaborazione dati sulla delittuosità

Attraverso la collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla sicurezza e l'ufficio statistico della Prefettura, si prevede la raccolta dei dati annuali e delle serie storiche sulla criminalità denunciata sul territorio provinciale.

Fonte: Istat, Osservatorio regionale, Ufficio statistico della Prefettura.

Metodologia.

Raccolta dei seguenti indicatori (dati annuali e serie storiche):

- ☒ delitti denunciati (furti generici, furti di autoveicoli, furti su auto in sosta, furti in

appartamento, furti in negozi, rapine (di cui in banca, uffici postali), scippi, borseggi, lesioni dolose, spaccio di stupefacenti, truffe, estorsioni, usura, incendi dolosi, omicidio colposo (da incidente stradale), sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione

- ☞☞ numero di persone denunciate e arrestate
- ☞☞ numero di minori denunciati e arrestati
- ☞☞ n° immigrati clandestini espulsi

?? Raccolta ed elaborazione delle statistiche giudiziarie penali

A tale livello si prevede la raccolta dei dati relativi ai procedimenti giudiziari avviati in seguito alle denunce.

Fonte: Istat, Ufficio statistico della Procura e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (per i dati sulle strutture penitenziarie). Attraverso l'osservatorio regionale, possono essere acquisiti dall'Istat i dati, disaggregati a livello comunale, relativi ai delitti per i quali è già iniziata l'azione penale.

Metodologia. Raccolta dei seguenti indicatori (dati annuali e serie storiche):

- ☞☞ condannati per classi d'età, sesso e delitto
- ☞☞ denunce, delitti denunciati e persone denunciate di cittadinanza italiana e straniera per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, secondo la specie del delitto, sesso, per provincia e comune in cui fu commesso e paese di provenienza
- ☞☞ minorenni, di cittadinanza italiana e straniera, denunciati alle Procure per minorenni secondo il delitto, l'età, il sesso, il comune in cui fu commesso il delitto e paese di provenienza
- ☞☞ condannati con precedenti penali per delitto, recidiva e sesso
- ☞☞ ingressi e presenze negli istituti penitenziari e negli istituti di custodia cautelare per adulti di cittadinanza italiana e straniera per classi d'età, paese di provenienza, sesso, reato
- ☞☞ ingressi di minorenni nei Centri di Prima accoglienza e negli Istituti penali per motivo, cittadinanza, sesso e reato
- ☞☞ soggetti presi in carico dagli Uffici di Servizio sociale per minorenni, per cittadinanza e sesso
- ☞☞ collocamenti in comunità di minorenni sottoposti a provvedimento penale per tipo di provvedimento e sesso
- ☞☞ n° strutture penitenziarie sul territorio provinciale

?? Analisi degli atti vandalici e del grado di inciviltà

La raccolta di tali dati consente di analizzare gli atti vandalici e il grado di inciviltà della popolazione provinciale. I fenomeni di inciviltà, pur non ascrivendosi nella categoria dei reati, possono infatti essere fonte di allarme sociale e oggetto di politiche preventive sul territorio.

Fonte: Trenitalia; Polizie municipali; Comuni e Istat.

Metodologia.

Qualora si decidesse di indagare il fenomeno degli atti di inciviltà si potranno utilizzare diverse fonti di informazione:

- ☞☞ Sede provinciale di Trenitalia: informazioni sulla spesa annuale per la pulizia delle scritte sui veicoli e su eventuali atti vandalici (incendi, rottura sedili...)
- ☞☞ Polizie municipali: raccolta a livello comunale dei dati sui danneggiamenti al patrimonio pubblico e sugli schiamazzi notturni
- ☞☞ Comuni: dati dell'Ufficio economato sulla spesa annuale per riparare il patrimonio pubblico danneggiato (panchine, scritte sui monumenti,...)
- ☞☞ Istat: dati sulle omissioni di soccorso

Acquisizione delle opinioni dei diversi soggetti che svolgono un ruolo sul territorio in materia di sicurezza

Per raccogliere le opinioni dei soggetti-chiave che, a vario titolo, si occupano della sicurezza del territorio provinciale, lo strumento che si può utilizzare è il **focus di discussione**.

Tale *focus* potrà coinvolgere i rappresentanti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza; gli amministratori locali; le categorie di cittadini particolarmente esposte al problema sicurezza (es. commercianti); gli operatori del privato sociale; i giornalisti.

Metodologia: in una fase intermedia del lavoro di raccolta dei dati sulla criminalità, l'attivazione di *focus* di discussione con i testimoni privilegiati del territorio provinciale può essere un valido strumento di supporto all'interpretazione dei dati, fornendo delle chiavi di lettura dei fenomeni osservati e delle aree di criticità emerse. L'Osservatorio, in tale fase, ha la funzione di fornire i materiali di discussione e di animare il dibattito e il confronto tra gli operatori del settore.

Analisi delle politiche del territorio

Per analizzare le politiche del territorio in materia di in/sicurezza e organizzare un'analisi delle stesse, bisogna procedere in due fasi:

1° fase

Strutturare una **banca dati provinciale degli interventi e dei progetti avviati e dei relativi contributi di spesa**: si prevede una modalità di raccolta di informazioni sui progetti relativi alla sicurezza attivati in provincia di Lucca, attraverso la messa in rete di fonti a livello regionale, provinciale e comunale. Tale *database* avrà come obiettivo quello di favorire l'analisi dei contributi di spesa, e quindi delle politiche pubbliche. Inoltre, la raccolta di interventi e progetti ha anche la funzione di portare a conoscenza le buone pratiche messe in campo dai diversi enti territoriali, favorendo la circolazione di idee e la progettazione di interventi sul territorio.

Metodologia: nel *database* la Provincia dovrà raccogliere le proprie delibere di finanziamento di interventi (anche in cofinanziamento con la Regione o con i Comuni). La predisposizione del *database* provinciale può avvenire in due momenti.

a. Partendo dal livello regionale, un primo passo consiste nell'estrarre dalla banca dati del progetto Toscana sicura ([reperibile al sito: www.regione.toscana.it/toscanasicura](http://www.regione.toscana.it/toscanasicura) - Banca dati del progetto Toscana sicura) le delibere riguardanti i progetti in materia di sicurezza (con i relativi contributi di spesa) cofinanziati dagli enti regionale e provinciale. Per raccogliere però anche gli interventi in materia di sicurezza finanziati dalla sola Provincia è poi necessario strutturare una raccolta sistematica dei progetti attraverso la collaborazione con i diversi uffici e assessorati provinciali.

b. In un secondo momento si potrà avviare anche una collaborazione tra il nascente Osservatorio provinciale ed i singoli comuni per la trasmissione sistematica da parte degli stessi Comuni di tutte le informazioni relative agli interventi da loro attuati in materia di sicurezza urbana. L'acquisizione di tali informazioni permetterà di ottenere una mappatura dettagliata di tutte le iniziative pubbliche sul tema avviate nella provincia di Lucca (finanziate da Regione, Provincia e dai singoli Comuni). In entrambi i casi, la raccolta delle delibere verrà effettuata sulla base di macroaree tematiche (esplicitate nel punto successivo). Questa suddivisione, oltre ad agevolare l'organizzazione del *database* provinciale e l'analisi dei contributi di spesa, consentirà ai singoli uffici provinciali e ai Comuni interessati di sapere quali sono le delibere che possono interessare nell'analisi

dell'in/sicurezza di un territorio.

2° fase

Una volta raccolti tutti i progetti avviati si deve procedere all'**analisi dei contributi di spesa in materia di sicurezza**: si prevede una lettura delle informazioni raccolte nella Banca dati precedentemente costruita, al fine di ricostruire il livello di spesa pubblica in materia di sicurezza nelle diverse aree tematiche individuate.

Metodologia: per agevolare un'analisi delle politiche di sicurezza avviate dalle amministrazioni locali, si può predisporre l'organizzazione del *database* provinciale attraverso una suddivisione delle delibere in macroaree tematiche.

Per la costruzione delle macroaree sono stati individuati dei descrittori, riprendendo quelli utilizzati dal *database* del progetto Toscana sicura. In questo modo è possibile collocare le singole delibere nella macroarea di interesse, secondo la rispondenza alle parole-chiave dei descrittori.

macroarea 1: riqualificazione urbana e qualità della vita.

Descrittori:

- ☒ percorsi pedonali
- ☒ piste ciclabili
- ☒ marciapiedi
- ☒ illuminazione pubblica
- ☒ recupero edilizio/urbano
- ☒ riqualificazione aree verdi/giardini pubblici
- ☒ miglioramento arredo urbano
- ☒ abitazioni
- ☒ ristrutturazione
- ☒ barriere architettoniche
- ☒ centro storico
- ☒ inquinamento acustico
- ☒ raccolta differenziata / rifiuti urbani

macroarea 2: controllo del territorio.

Descrittori:

- ☒ videosorveglianza
- ☒ polizia
- ☒ carabinieri
- ☒ polizia municipale/vigili urbani
- ☒ vigilanza
- ☒ tutela
- ☒ videocamere
- ☒ criminalità
- ☒ pattugliamento notturno
- ☒ autoveicoli
- ☒ apparecchi per telecomunicazioni
- ☒ furti
- ☒ impianti antifurto
- ☒ assicurazioni

macroarea 3: interventi di sostegno a emarginati, fasce deboli e vittime.

Descrittori:

- ☒ tossicodipendenti
- ☒ anziani
- ☒ disabili
- ☒ immigrati
- ☒ emarginati
- ☒ poveri

- ☒☒ prostitute/prostituzione
- ☒☒ maltrattamenti
- ☒☒ alloggi di emergenza
- ☒☒ agevolazioni finanziarie
- ☒☒ assistenza sociale
- ☒☒ centri di accoglienza
- ☒☒ assistenza immigrati
- ☒☒ abuso/abbandono minori
- ☒☒ vittime
- ☒☒ assistenza anziani
- ☒☒ abuso/violenza sessuale
- ☒☒ strutture per disabili
- ☒☒ operatori sociali
- ☒☒ reinserimento sociale
- ☒☒ carceri

macroarea 4: prevenzione, educazione e sensibilizzazione.

Descrittori:

- ☒☒ studenti
- ☒☒ giovani/adolescenti/minori
- ☒☒ educazione
- ☒☒ prevenzione
- ☒☒ devianza sociale
- ☒☒ disagio
- ☒☒ vandalismo
- ☒☒ integrazione sociale
- ☒☒ incidenti stradali
- ☒☒ etilometri
- ☒☒ sicurezza stradale
- ☒☒ centri educativi
- ☒☒ intolleranza
- ☒☒ diversità
- ☒☒ solidarietà
- ☒☒ carceri
- ☒☒ corsi di formazione
- ☒☒ socializzazione

In tal modo per ogni macroarea è possibile sapere quali e quanti sono le delibere e gli interventi avviati, l'ente promotore e la spesa complessiva. Questo *database*, così organizzato, può essere pertanto per la Provincia uno strumento di controllo delle proprie strategie d'azione, dei principali indirizzi di intervento e degli investimenti per ogni settore allo scopo di individuare eventuali disequilibri e poter attivare possibili aggiustamenti in base alle aree di criticità emerse e alle esigenze che provengono dal territorio.

Infine, ai fini di un'analisi delle politiche del territorio, può essere utile che l'Osservatorio attivi un **monitoraggio degli atti di collaborazione istituzionali**: tale raccolta di informazioni risponde alla necessità di osservare il grado di integrazione tra i diversi soggetti del territorio e la progettualità degli attori istituzionali.

Metodologia: si prevede la strutturazione di una raccolta sistematica degli atti di collaborazione attivati tra i diversi attori istituzionali (Regione, Provincia e Comuni). A tal fine è necessario avviare una collaborazione con i diversi enti e strutturare la trasmissione sistematica all'Osservatorio provinciale dei protocolli d'intesa siglati.

Analisi dell'informazione locale e della comunicazione pubblica in materia di sicurezza

Questo approfondimento prevede l'utilizzo di due strumenti:

- a. monitoraggio dei media nazionali e locali, per l'analisi dell'informazione locale
- b. analisi della comunicazione pubblica in materia di sicurezza, per cogliere il peso dell'informazione istituzionale in materia.

?? Monitoraggio delle pagine locali dei media nazionali e delle testate locali provinciali sul tema in/sicurezza

L'analisi del contenuto delle notizie nazionali e locali sull'in/sicurezza consente di individuare il grado di visibilità e le modalità di trattazione del tema.

Metodologia: per un'analisi completa del rapporto tra i temi della sicurezza e la rappresentazione dei media è necessario incrociare una raccolta di dati quantitativi con un'analisi qualitativa della stampa sia nazionale che locale. Si può decidere di utilizzare i due tipi di analisi in diversi modi: analizzare le testate nazionali con il metodo quantitativo e quello locali con quello qualitativo, o viceversa; utilizzare solo il metodo qualitativo o solo quello quantitativo per entrambi i livelli d'analisi; utilizzare uno dei due metodi di analisi solo per alcuni casi-studio.

L'analisi avviene su diversi livelli:

Individuazione delle unità d'analisi: è necessario selezionare un numero di testate giornalistiche da analizzare. La scelta delle testate nazionali avviene sia in base alla presenza di pagine di cronaca locale (anche a livello regionale, laddove non vi sia a livello provinciale) e in modo da avere un equilibrio tra i diversi orientamenti. A livello locale le testate si selezionano in base alla tiratura (in modo da selezionare i giornali maggiormente seguiti dalla popolazione) e, nuovamente, seguendo un criterio di equilibrio tra i diversi orientamenti.

Temi da indagare: si analizzano le notizie presenti nelle pagine locali delle testate nazionali e tutte le notizie presenti nei giornali locali relative al tema in/sicurezza. Temi:

- ☒☒ criminalità e atteggiamenti devianti;
- ☒☒ crisi economica e occupazionale;
- ☒☒ qualità della rete dei servizi;
- ☒☒ rischi per la salute e l'ambiente;
- ☒☒ area progettuale (progetti, convegni, iniziative sul tema);
- ☒☒ soggetti deboli e marginali;
- ☒☒ traffico, viabilità e sicurezza stradale

Analisi quantitativa: si imposta un monitoraggio sistematico giornaliero di tutte le notizie relative al tema in/sicurezza. Tale monitoraggio può essere su base annuale, semestrale o anche per periodi più piccoli (tenendo però presente che più breve è il periodo d'analisi e meno comparabili e significativi sono i risultati).

Nell'analisi quantitativa si rileva:

- ☒☒ l'incidenza media giornaliera delle notizie relative all'argomento e alle diverse tematiche individuate (vedi punto precedente);
- ☒☒ il grado di polverizzazione (notizie che ricorrono un solo giorno) e di ricorrenza (numero di volte che lo stesso evento ritorna);
- ☒☒ il grado di condivisione delle notizie con le altre testate d'analisi (quante notizie sono presenti su più di una testata e quante invece sono esclusive);
- ☒☒ l'indice di trattazione o approfondimento (il numero di articoli associati ad una sola notizia)
- ☒☒ l'incidenza degli articoli brevi;

- ☞ la fonte esplicita della notizia (forze dell'ordine, amministrazioni locali, associazioni...);
- ☞ gli indicatori di evidenza (notizie in prima pagina, richiamo nelle pagine nazionali...);
- ☞ la localizzazione delle notizie legate al tema

È anche possibile utilizzare l'analisi quantitativa per approfondire alcune tematiche: ad esempio, per il tema criminalità, si possono individuare la categoria delle vittime (anziani, minori, donne...) e quella degli autori di reato (immigrato, tossicodipendente...).

Analisi qualitativa: in questo tipo di analisi non è previsto un monitoraggio sistematico delle notizie ma un inquadramento generale della testata d'analisi secondo alcune categorie d'analisi. Tra queste vi può essere l'individuazione di alcuni filoni tematici: ad esempio se la testata si occupa più degli aspetti legati alla criminalità o all'in/sicurezza sociale (carenza di servizi, soggetti marginali...); il tipo di approccio al tema: sensazionalistico o rassicurante (ad esempio analizzando l'utilizzo che viene fatto delle titolazioni, fotografie...).

?? Monitoraggio delle informazioni in materia di in/sicurezza veicolate dalle istituzioni locali

Il secondo strumento consiste nell'analisi di pubblicazioni istituzionali, lettere della cittadinanza, conferenze stampa, comunicati stampa dell'ente provinciale e dei Comuni del territorio.

Il fine è verificare la capacità degli enti pubblici di attivare un canale d'informazione con la cittadinanza non mediato (da giornali o televisioni) sul tema in/sicurezza e la capacità di utilizzare tali informazioni ai fini di una rassicurazione dei cittadini.

Infatti vi è alla base l'idea che una corretta comunicazione delle attività in tema di sicurezza possa agevolare un processo di rassicurazione della popolazione.

Metodologia: se si decide di monitorare tale aspetto, l'Osservatorio deve dedicare una persona alla raccolta di tutte le informazioni istituzionali in materia di sicurezza indirizzate alla cittadinanza, classificando tale informazioni per tipologia (pubblicazione istituzionale, lettera alla cittadinanza, conferenza stampa, comunicato stampa), per argomento. Si può monitorare anche l'eventuale reazione da parte dei cittadini: lettere sull'argomento alle amministrazioni pubbliche, ai giornali locali, interpellanze da parte di consiglieri, attivazione di un dibattito sul tema (ciclo di incontri, manifestazioni...).

Tale monitoraggio può essere attivato a livello macro (monitorando la comunicazione pubblica solo dell'ente Provincia) o a livello micro (analizzando le informazioni veicolate dai Comuni su questo tema) o selezionando solo alcuni casi – studio (ad esempio alcuni comuni della provincia).

Monitoraggio di alcuni indicatori di valutazione dei risultati degli interventi avviati

Può essere importante per l'ente provinciale attivare all'interno dell'Osservatorio una **valutazione di alcuni interventi e/o azioni in corso di realizzazione sul tema della sicurezza**.

Il fine è quello di strutturare percorsi di monitoraggio e valutazione scientificamente controllati di alcuni interventi in materia di sicurezza.

Si tenga conto che per quanto riguarda il tema della sicurezza la necessità di valutare l'efficienza (rapporto costi/benefici) e l'efficacia (capacità di incidere sul problema) degli interventi, e quindi di verificare i risultati conseguiti, assume una particolare rilevanza. Infatti, in materia di sicurezza, la valutazione può costituire in sé, se oggetto di comunicazione pubblica, un'azione positiva di rassicurazione.

La comunicazione dei risultati della valutazione, rendendo visibili gli effetti delle politiche, può incidere sulle percezioni dei cittadini, sui processi sociali di costruzione della realtà, sulla fiducia nella possibilità di affrontare i problemi e nel funzionamento delle istituzioni pubbliche.

Metodologia: le metodologie di valutazione di politiche e/o interventi sono molteplici e variano a

seconda della natura del fenomeno da valutare e dal tipo di valutazione che si vuole ottenere.

Al di là delle scelte metodologiche che di volta in volta potranno essere adottate, vanno sottolineati alcuni elementi di cui non si può non tener conto:

- ✂ che la valutazione detiene uno specifico statuto scientifico e quindi non può che essere condotta a partire da metodologie controllate e da valutatori esperti;
- ✂ che più che di "valutazione" bisognerebbe parlare di "valutazioni" al plurale. Ogni progetto infatti può essere valutato in modi anche profondamente differenti e ciò perché gli attori interessati possono avere obiettivi e criteri diversi. Ad esempio, i legislatori vorranno giudicare quanto l'intervento risponda alla cornice legislativa e programmatica; gli amministratori valuteranno i costi e l'efficienza degli interventi; gli utenti saranno interessati alla rilevanza del problema affrontato e ai benefici che derivano dalle azioni realizzate, e così via;
- ✂ per quanto riguarda i programmi di prevenzione del crimine, il compito del valutatore può essere metodologicamente molto complesso. Negli interventi di prevenzione situazionale, ad esempio, i limiti nello spazio e nel tempo dell'azione preventiva rendono difficilmente controllabile l'estensione e la durata degli eventuali effetti positivi sull'andamento del crimine; i benefici per un determinato periodo, in un territorio circoscritto, con riferimento a una specifica categoria di crimini, possono essere ridotti o addirittura vanificati dallo spostamento dei comportamenti illegali in altri territori (più o meno limitrofi) o dal loro orientarsi su altre categorie di vittime o di delitti;
- ✂ il punto critico nella valutazione sta comunque nella possibilità e nella capacità, da parte di chi progetta l'intervento e di chi ne valuta l'impatto, di individuare *indicatori* sufficientemente certi e misurabili di quelle caratteristiche che possono effettivamente dar conto della qualità di una situazione (prima o dopo l'intervento; oppure di quella inclusa rispetto a quella esclusa dall'intervento);
- ✂ la valutazione deve poter concretamente spiegare e non solo misurare i cambiamenti prodotti dagli interventi.

Per far questo è necessario abbandonare l'idea che valutare un intervento significhi misurare il rapporto causa-effetto tra stimolo (l'intervento) e risposta (il cambiamento prodotto), per assumere la capacità di descrivere le relazioni tra l'intervento e il cambiamento, cioè i fattori che interagiscono nella realizzazione del progetto e quindi nella produzione del cambiamento.

Per far questo è necessario indagare i **processi di realizzazione** dei progetti:

- ✂ le relazioni tra gli attori coinvolti
- ✂ i fattori organizzativi
- ✂ le modificazioni dell'ambiente

considerando anche la stessa valutazione come un processo non esterno al progetto perché frutto dell'interazione tra attori con punti di vista, obiettivi ed interessi specifici.

Anche per la funzione di *output* si può pensare ad una suddivisione su due livelli: avremo degli **outputs di base**, da produrre annualmente e considerati il nucleo dell'Osservatorio insieme agli *inputs* di base e gli **outputs di approfondimento**, che vanno interpretati come delle potenzialità offerte dall'Osservatorio. Infatti, non sarà necessario che l'Osservatorio produca periodicamente tutti questi strumenti, ma potrà scegliere di svilupparne alcuni, a seconda delle esigenze specifiche e delle risorse a disposizione.

È evidente che in funzione di un rapporto proficuo tra ricerca e sostegno alle politiche, la funzione di *output* deve essere adeguata alla raccolta dati: è infatti opportuno che si diffondano e utilizzino al meglio le informazioni raccolte e i bisogni del territorio, in quanto proprio da tale fase possono venire stimoli e risorse per una progettazione efficace delle politiche per la sicurezza.

Anche per la fase di *output* sarà necessario attivare delle collaborazioni costanti con gli altri enti locali, con gli uffici pubblici, con la Prefettura, la Procura, le associazioni di categoria e di volontariato, al fine di diffondere il più possibile le informazioni raccolte.

È pertanto necessario stabilire dei momenti di scambio che possono rappresentare un importante punto di riferimento per una diffusione territoriale delle conoscenze.

Di seguito analizziamo gli strumenti e la metodologia di analisi necessarie.

OUTPUTS DI BASE

Resoconto dell'attività dell'Osservatorio e fotografia della situazione del territorio provinciale

Lo strumento che si prevede per diffondere l'attività di monitoraggio e analisi dell'Osservatorio è il **Rapporto annuale**, che restituirà l'elaborazione di tutte le informazioni quantitative e qualitative raccolte nel corso dell'anno.

Obiettivo è ricostruire uno scenario territoriale, all'interno del quale proporre un'analisi complessiva del contesto e delle dinamiche di opinione, individuando i nessi tra le diverse problematiche e proponendo una lettura interpretativa dei fenomeni.

Metodologia: si prevede una reiterazione nel tempo di tale strumento affinché il rapporto diventi, negli anni, un punto di riferimento sulla situazione del territorio dal quale sia possibile cogliere le evoluzioni nel lungo periodo.

Il Rapporto potrà avere una struttura flessibile, mantenendo nel corso degli anni un parte-base fissa per l'analisi dell'evoluzione dell'in/sicurezza nel tempo, ma arricchendosi anche di sezioni di approfondimento che potranno variare di anno in anno, a seconda delle tematiche emergenti o delle necessità di focalizzare l'attenzione su territori particolarmente problematici.

Tale strumento dovrà essere disponibile anche *on line* al fine di favorirne la massima diffusione.

Favorire la progettazione degli interventi in materia di sicurezza e agevolare la collaborazione tra i diversi attori del territorio

Gli strumenti previsti a supporto della progettazione degli interventi sono **seminari, tavoli tematici e gruppi di lavoro**, che si utilizzano per stimolare la messa in rete dei diversi operatori e per costruire delle strategie di intervento integrate.

Metodologia: tali strumenti serviranno a coinvolgere gli attori del territorio, facendoli reagire sui risultati dell'indagine svolta. Gli incontri potranno essere condotti da persone esperte nella conduzione di gruppi di lavoro, al fine di far emergere osservazioni e reazioni.

Si cercherà, in tal modo, di restituire ai diversi operatori dell'in/sicurezza i risultati dell'indagine ai fini di una maggiore conoscenza del territorio in cui operano. I partecipanti si potranno scambiare informazioni, opinioni e conoscenze per utilizzare in modo operativo i risultati dell'indagine e per mettere a punto degli interventi coordinati.

OUTPUTS DI APPROFONDIMENTO

Questi *outputs* potranno essere degli utili strumenti di supporto all'attività dei Comuni.

Ai fini di un'efficace progettazione delle politiche integrate, è importante che gli enti locali percepiscano nell'Osservatorio uno strumento adattabile alle proprie necessità in grado di fornire un'analisi complessa del proprio territorio.

L'Osservatorio potrà, pertanto, garantire la massima pubblicizzazione delle proprie attività, attraverso:

- la presentazione pubblica delle informazioni raccolte e dei risultati ottenuti
- l'accesso alle informazioni da parte di tutti gli enti interessati, al fine di garantire la massima trasparenza e visibilità dei dati

Documentare lo stato di avanzamento della ricerca

L'Osservatorio potrà decidere di rendere pubblici i risultati della sua attività non solo in una fase finale, ma anche "in corso d'opera".

Questo può avvenire attraverso la pubblicazione di **report periodici**, con informazioni (quantitative e qualitative) relative alla ricerca sul territorio provinciale.

Metodologia: questi *report* si possono pubblicare in una fase intermedia del lavoro e possono avere cadenza trimestrale o semestrale, secondo le esigenze. Saranno rivolti sia al pubblico esterno (in particolare modo agli enti locali che possono avere un interesse a ricevere delle informazioni sullo stato di avanzamento della ricerca) sia all'interno del gruppo di ricerca per valutare il lavoro *in progress*.

Supportare i Comuni della provincia attraverso la messa in rete delle conoscenze e promuovere una riflessione sul tema in/sicurezza

Un importante *output* dell'Osservatorio può essere il supporto ai Comuni che vogliono promuovere delle politiche in materia di in/sicurezza.

Questo può avvenire attraverso diversi strumenti:

?? Banca dati *on line*

Il *database* dell'Osservatorio può essere messo in rete.

Metodologia: la strutturazione di una Banca dati *on line* risponde alla necessità di pubblicizzare i dati raccolti in una modalità facilmente accessibile ed utilizzabile per tutti i potenziali destinatari dell'Osservatorio (in particolare gli enti locali e gli operatori delle diverse categorie sociali interessate al tema).

Infatti l'obiettivo di fare dell'Osservatorio uno strumento di conoscenza del proprio contesto territoriale rende necessario concentrare gli sforzi non solo nella fase di raccolta dati, ma anche nella pubblicizzazione dei risultati.

Nella banca dati saranno pubblicati tutti i dati quantitativi di contesto e sulla delittuosità oltre che i risultati del monitoraggio delle percezioni dei cittadini e gli eventuali risultati di indagini di

approfondimento. I dati saranno inoltre accompagnati anche da alcune ipotesi di lettura al fine di accompagnare il fruitore nell'interpretazione dei dati.

L'accesso a tutte queste informazioni, offrendo all'utente la possibilità di conoscere meglio il proprio territorio e favorendo la capacità di individuare alcune risposte ai fenomeni in atto, può essere un utile strumento per progettare gli interventi.

?? **Newsletter**

Elaborazione e invio periodico di informazioni sul tema in/sicurezza, da diffondere via posta ed e-mail ai diversi operatori della sicurezza.

Metodologia: ai fini di una stimolazione del dibattito e di uno scambio di informazioni il più esteso possibile, l'Osservatorio deve attivare degli strumenti dedicati alla pubblicizzazione dei risultati e del lavoro in corso. Una *newsletter* periodica va in questa direzione.

Tale informativa dovrà aggiornare non solo sui dati raccolti ma anche su eventuali altre iniziative del territorio sul tema in/sicurezza (dibattiti, convegni, progetti, bandi).

?? **Iniziative culturali**

Promozione di convegni, dibattiti, mostre sul tema insicurezza. Questi strumenti possono infatti rispondere ad un obiettivo più ampio dell'Osservatorio, quello di "fare cultura" e stimolare un dibattito e conoscenza del tema.

Metodologia: l'Osservatorio può farsi promotore, in collaborazione con enti locali, associazioni di categoria, operatori della sicurezza di iniziative culturali rivolte alla cittadinanza o a settori specifici ai fini di sensibilizzare e di promuovere nuovi approcci alla problematica.

Focalizzare l'indagine sui contesti territoriali problematici o sulle problematiche emergenti

L'Osservatorio è strutturato, come abbiamo visto, come uno strumento flessibile ed adattabile alle esigenze e può essere di supporto ai Comuni anche attraverso l'attivazione di **indagini mirate** su specifiche tematiche emerse nel corso dell'analisi o su alcuni territori che siano risultati particolarmente problematici.

Metodologia: l'argomento delle eventuali indagini mirate si delinea nel corso dell'analisi su tutto il territorio provinciale.

È infatti possibile che dal tale lavoro emerga la necessità di approfondire alcuni aspetti che sono risultati particolarmente allarmanti: si può quindi decidere di analizzare in profondità tali tematiche raccogliendo dati quantitativi, raccogliendo testimonianze (interviste in profondità) o svolgendo un'analisi territoriale. Tali indagini possono essere intraprese su iniziativa dello stesso committente dell'Osservatorio, cioè la Provincia, qualora si ritenga opportuno scandagliare alcuni aspetti.

Le indagini territoriali possono essere anche uno strumento di supporto ai Comuni che intendono avviare una progettazione sul tema in/sicurezza.

La tutela della vittima: l'approccio giuridico

Nella comune accezione del termine, la vittima è percepita come la parte passiva di quella peculiare relazione che si instaura fra l'autore del reato e chi ne subisce le conseguenze.

In Italia si stanno diffondendo i primi interventi, in verità con molto ritardo rispetto ad esperienze straniere dove, da anni, esistono leggi nazionali quadro per il supporto alle vittime, leggi mirate ad integrare tutti quei bisogni che la vittima non può veder riconosciuti nel percorso penale.

Parlare della tutela delle vittime riconduce, spesso, al sistema giudiziario, quale sede deputata tradizionalmente a realizzare tale obiettivo.

L'esperienza ha rilevato come la sola tutela giudiziaria si riveli parziale ed insoddisfacente, non riuscendo a garantire completamente i desideri e le aspettative della vittima.

Pur conservando la giustizia come paradigma culturale di riferimento, e tenendo presente il valore anche simbolico della Giustizia come aiuto a ricostruire, si possono indicare anche ulteriori elementi da aggiungere alla discussione e alle pratiche a favore delle vittime, non come alternativa, ma come completamento dell'intervento.

La tutela della vittima si completa allora attraverso due tipi di interventi: uno giudiziario e uno che potremmo definire sociale.

L'intervento giudiziario

L'intervento giudiziario statuale a favore della vittima si concretizza nel riconoscimento da parte dell'ordinamento (articoli 90 ss. cpp) di importanti prerogative processuali e sostanziali nei confronti della persona offesa, attribuendole poteri di sollecitazione probatoria e di impulso processuale per la tutela del suo interesse alla repressione del fatto criminoso.

Sembrano orientarsi decisamente in tal senso, ad esempio, oltre che le finalità del provvedimento "riparatorio" descritto nell'articolo 28 del Dpr 448/88, la disposizione secondo cui il condannato ad una pena non superiore ai tre anni può essere affidato in prova al servizio sociale con l'obbligo di adoperarsi in favore della vittima (articolo 47 della legge 354/75).

A queste prerogative sostanziali si affiancano tutele processuali che subordinano la concessione di riti alternativi (quali, ad esempio, l'applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 ss c.p.p.) al risarcimento del danno da parte del reo o la concessione della sospensione condizionale della pena ex art.165 alla "[...] eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato".

Nella stessa prospettiva di fondo, incentrata sul progressivo rafforzamento di un sistema di mediazione-riparazione in grado di assicurare in linea generale una rete diversificata di interventi in favore delle vittime del reato, sembra assumere un'importanza centrale la recente riforma legislativa che attribuisce alcune competenze penali alla figura del giudice di pace (decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274). Oltre all'attività di "pacificazione" diretta da parte del giudice di pace, vi è inoltre la possibilità, per le parti confliggenti, di rivolgersi a centri di mediazione ed ottenere, in caso di valutazione positiva del percorso, il proscioglimento.

L'evoluzione delle forme giudiziarie di tutela risente della mutata coscienza sociale rispetto alle caratteristiche del danno.

In particolare la giurisprudenza ha cercato di ampliare sempre più la sfera dei danni risarcibili (Corte dei Cassaz., Sez III, 31 maggio 2003 n. 8827-28, Corte Cost. 11 luglio 2003 n.233) al fine di ricomprendere nel risarcimento anche i danni alla qualità della vita.

Tuttavia il sistema giudiziario continua ad avere in prevalenza un paradigma risarcitorio di contenuto economico.

L'Italia non ha ratificato la Convenzione europea del 1983 sul diritto al risarcimento delle vittime, seppur ne sia firmataria dal 1988.

Tale Convenzione predispone un sistema generale di risarcimento per quei casi in cui o il reo sia inadempiente oppure non sia stato identificato. Nel nostro Paese, invece, esistono fondi per il risarcimento delle vittime solo di alcuni tipi di reato¹.

Le nuove politiche penali

Con le nuove politiche penali conseguenti al diffondersi del paradigma riparativo, si assiste ad un'inversione di tendenza che comporta una maggiore attenzione accordata alla vittima, specialmente in materia di indennizzo del danno ad essa arrecato.

Una parte della giurisdizione, di fronte al conflitto che si è espresso col reato, si preoccupa non tanto di valutare la recuperabilità dell'attore quanto di mediare tra le parti.

Il reato non è visto come espressione di una patologia o del disagio dell'autore (come è nella lettura del modello rieducativo), ma come fatto da cui partire perché l'autore si assuma, innanzitutto, le conseguenze del suo gesto. Far prendere consapevolezza dell'atto commesso non significa imporre una sofferenza (infliggere un male in sé e per sé) al colpevole, ma spingerlo innanzitutto a riparare il danno.

Non si ricercano equilibri tra reato e sanzione, né si pretende che il colpevole aderisca ad un ideale di normalità. Si vuole solo che questi elimini, o quanto meno riduca, i danni causati dal reato, come obiettivo prioritario; in questo tipo di intervento la vittima, individuale o collettiva, assume una posizione centrale.

Il paradigma riparativo, attribuisce un ruolo di riparazione anche alla comunità, a fianco o in sostituzione del reo. La comunità può affiancare il reo nei suoi vissuti di sofferenza e solitudine conseguenti alla vittimizzazione.

Sullo sfondo della giustizia tradizionale vi è uno Stato che può operare di volta in volta in maniera autoritaria (applicare la sanzione al termine del processo) o assistenziale (predisporre interventi di tipo educativo e riabilitativo del reo), mentre in un'ottica riparativa vi è uno Stato che richiama alle proprie responsabilità.

In generale, un intervento integrato - che gestisca tutti gli aspetti giuridici e sociali connessi alla commissione del reato - tiene conto di **tre tipi di interessi**: quello della comunità, quello del reo e del suo reinserimento, e quello della vittima.

In conclusione...

A parte la scarsa considerazione che la vittima trova in sede processuale, il sistema penale non si occupa delle sue necessità emotive, essendo esclusivamente incentrato sulla figura del reo per punirlo e/o rieducarlo. E addirittura sembra che la vicenda delittuosa debba coinvolgere solo lo Stato e l'autore del reato e che la punizione o la rieducazione servano di per sé sole a cancellare gli effetti di un'azione che ha provocato danno, dolore e sofferenza.

Alla vittima viene di fatto attribuita l'incapacità di gestire un evento che invece l'ha riguardata in prima persona, con il risultato che essa permane nello stato di soggetto passivo del reato dal giorno in cui l'ha subito fino al momento della scarcerazione del reo (se non oltre).

Gli elementi che corredano il fatto reato (paure, angoscia, esigenze e bisogni) non trovano, se non in minima parte, uno spazio adeguato, né possono essere verbalizzati, confrontati, elaborati.

La tutela della vittima: l'approccio sociale

Secondo l'esperienza maturata a partire dagli anni '70 in alcuni paesi Europei quali Francia, Inghilterra, Belgio e in altri paesi extra-europei, come per esempio il Canada, si sono rivelati di straordinaria importanza interventi "sociali", di supporto e di aiuto alle vittime.

Gli obiettivi di tali interventi sono riconducibili sommariamente a questi momenti: far fronte alla situazione creatasi immediatamente dopo il reato (la cosiddetta condizione di vittimizzazione primaria); affrontare gli effetti "esistenziali" del reato (dolore, paura, sentimento di insicurezza, smarrimento), cercando di restituire senso laddove si è prodotta la violazione di un mondo; evitare processi di vittimizzazione secondaria, ovvero quelli relativi al modo in cui gli "altri", e in special modo le istituzioni percepiscono e trattano le vittime.

¹ Vedi in allegato "La normativa nazionale"

Generalmente anche se gli approcci al tema vittimologico sono di diversa matrice, tutte le realtà che hanno intrapreso le strade dell'intervento concreto sono concordi nel ritenere essenziale l'offerta di **luoghi e tempi di ascolto ed accoglienza** che tengano conto delle esigenze primarie delle persone offese e che abbiano l'obiettivo di evitare alla vittima vissuti di solitudine e isolamento.

Non meno importanti risultano gli interventi in cui **la comunità** dà un segnale chiaro di attenzione verso la vittima e si attiva con azioni sociali che sviluppino nuove ed efficaci prese in carico dei bisogni di questo soggetto. E' inoltre utile dimostrare ai cittadini attenzione "alla ricaduta sociale" della vittimizzazione, compensando, nei loro confronti, attraverso varie iniziative, i danni arrecati. Molti reati provocano infatti danni più o meno indiretti anche alla comunità e vederli riparati può rappresentare un importante elemento di rassicurazione civica.

In altre parole, una maggiore attenzione per le esigenze della vittima implicherebbe il superamento del reato quale pura qualificazione giuridica, per giungere a considerarlo come un sistema relazionale nel quale l'atto deviante e la sofferenza provocata possono essere affrontati e gestiti in termini di "conflitto".

In questa dinamica emergono delle parti, delle situazioni, un pubblico che assiste ai fatti, una rottura della relazione e infine dei danni provocati. Oltre quindi al contesto giuridico e giudiziario, il percorso della vittimizzazione viene affrontato su un altro piano, aumentando il livello di complessità e lasciando intravedere molteplici piste di intervento.

Diviene in questo modo possibile restituire alle parti implicate l'opportunità di affrontare il conflitto che le oppone attraverso strumenti di partecipazione attiva, che permettano loro di uscire dalla condizione di passività in cui le istituzioni spesso rischiano di bloccarli.

I percorsi di aiuto alle vittime hanno portato, per esempio nei territori francesi, all'avvio di progetti di mediazione, nei quali viene offerto alla vittima, dopo un percorso adeguato e con le opportune cautele, la possibilità di incontro con il proprio aggressore.

Le iniziative più significative che possono svilupparsi nelle direzioni accennate non possono prescindere dai bisogni delle vittime che chiedono delle risposte: riconoscimento, ascolto, accoglienza, accompagnamento per uscire dalla solitudine e dall'isolamento, per compiere una difficile ma necessaria "elaborazione del lutto" e per tornare ad essere soggetto attivo.

La vittima privatamente, cerca aiuto e consolazione; li cerca nella rete familiare o amicale, ma, al di fuori di questi contesti quasi sempre sperimenta una situazione di abbandono e di solitudine.

E' poi diffuso un senso di inutilità dei propri sforzi, di ineluttabilità degli eventi, di solitudine e impotenza. Si aggiunga a tutto ciò un forte risentimento non solo verso l'autore del reato che gli ha causato questa sofferenza, ma soprattutto verso le istituzioni e la comunità che avrebbero dovuto proteggerlo e non l'hanno fatto. La carenza o l'assenza della funzione di protezione riconosciuta alla società in cui si vive fa vacillare quel legame che è alla base del patto di cittadinanza all'interno della comunità.

La ricaduta sulla collettività è inoltre evidente anche in termini di "clima di insicurezza"; il racconto dell'esperienza di vittimizzazione e del mancato intervento istituzionale o sociale genera allarme e paura anche in chi non ha vissuto quella triste esperienza. Tale dinamica è, come abbiamo visto nel capitolo 2, confermata anche nel territorio lucchese².

Per scendere sul terreno dell'operatività, a partire dalle riflessioni sin qui proposte, si intravedono alcuni filoni di impegno che possono articolarsi su più fronti:

?? l'attivazione di servizi per le vittime, che possano offrire informazioni, accoglienza, ascolto e accompagnamento;

?? l'offerta di opportunità di sensibilizzazione e formazione, rispetto alle problematiche delle vittime, da indirizzare ai primi interlocutori, coloro ai quali queste ultime si rivolgono in cerca di aiuto, generalmente personale sanitario e di pubblica sicurezza. Questi

² Indagine sull'insicurezza nella provincia di Lucca, CSA di Firenze, 2003.

possono diventare il primo contatto, cui seguirà l'invio ad altre strutture, creando così una rete sul territorio predisposta a rispondere alle necessità ed ai bisogni delle vittime.

Concretamente, le azioni possibili da intraprendere vanno dalla formazione degli operatori dell'emergenza chiamati ad intervenire nel conflitto a caldo, a percorsi che favoriscano la messa in rete delle realtà che operano e/o sono interessate ai problemi delle vittime, dalla ricerca di risorse che rendano più rapide ed elastiche le procedure di risarcimento dei danni e di attività riparatorie, ad iniziative per le "vittime potenziali" cioè quanti sono particolarmente turbati dal timore di vivere l'esperienza della vittimizzazione, alla promozione di progetti di sensibilizzazione alla tematica rivolti alla cittadinanza.

Muovendosi lungo queste direzioni ci si avvicinerebbe ad un modello di intervento pubblico efficiente ed in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze di giustizia delle vittime perché diminuirebbe il senso di isolamento e di sofferenza, aumenterebbe la coscienza dell'importanza del proprio ruolo all'interno dell'iter processuale e post-processuale, si ritroverebbe la fiducia rispetto alle proprie capacità (messe spesso duramente alla prova dalla vicenda delittuosa), si potrebbe superare il senso di pericolo e di paura.

Va ricordato infine che nel nostro paese, a parte rare eccezioni nei confronti di particolari categorie di vittime (terrorismo, racket,..), in mancanza di piani di interventi statali coordinati di sostegno e aiuto alla persona offesa, si è sviluppata spontaneamente una molteplicità di iniziative di auto-mutuo-aiuto di vittime accomunate da uno stesso evento tragico (stragi, incidenti stradali o ferroviari, fatti di sangue, particolari categorie di reati).

L'importanza di un intervento puntuale e mirato è stata recepita da realtà amministrative italiane che hanno cercato di promuovere e incentivare, attraverso progetti, assicurazioni o leggi regionali, specifici interventi per l'accoglienza e il sostegno alle vittime, il risarcimento o altre attività di natura riparatoria .

L'attivazione di iniziative concrete in tema di "interventi a favore delle vittime" necessita di alcune riflessioni sulla necessità di avviare una vera e propria **politica di interventi**. In altre parole, occorre individuare una strategia con obiettivi chiari, ben definiti e raggiungibili attraverso una gradualità di iniziative e progetti che creino una cultura dell'intervento.

E' possibile pensare ad una serie di interventi che siano un investimento culturale sul tema? La Provincia di Lucca può farsi promotrice di queste iniziative?

Questi possono essere due interrogativi da cui partire.

Il tema della vittimizzazione è delicato e complesso. Sono scarse, come abbiamo visto, le iniziative di intervento sociale. Nel territorio della Versilia è stato avviato un progetto di aiuto e supporto agli anziani promosso dall'AUSER, che prevede, oltre ad altri interventi, anche il supporto per gli anziani vittime di violenza e attività di prevenzione di tali problematiche.

Ma al di là di questa iniziativa molto localizzata (Viareggio e parte della Versilia) non ne sono state rintracciate altre nel territorio del lucchese, a fronte, tuttavia, di una diffusa disponibilità degli enti locali a farsi promotori d'interventi qualora se ne presenti l'occasione³.

Occorre premettere, però, che un'attenta valutazione delle sparse iniziative sul tema (Centri per le vittime a Padova, Centri di mediazione a Torino, Milano, Roma e Modena) ha evidenziato la difficoltà di rivolgersi a centri specialistici, il cui accesso è subordinato al riconoscimento da parte del cittadino della propria condizione di "vittima". Tale "fatica" è stata evidenziata anche dagli operatori del centro AUSER di Viareggio che confermano che gli anziani che accedono al loro servizio riescono a denunciare di aver subito una qualche forma di prevaricazione o addirittura di reato, solo in seconda battuta, dopo esser certi di aver instaurato una relazione di fiducia.

A tale proposito si rivelano invece più utili spazi (come per esempio i centri di mediazione sociale) ai quali si possa accedere come "parti" di una realtà conflittuale: il danno subito viene così considerato come evento facente parte di una dinamica di conflitto al quale è possibile reagire attraverso una diversa gestione della stessa, con l'aiuto di operatori specializzati nell'accoglienza delle parti, nell'ascolto dei vissuti che gravitano attorno a tale esperienza, e in pratiche di mediazione che cerchino di ricucire lo strappo provocato dall'evento criminoso.

Tale cambio di prospettiva può così permettere di affrontare il trauma subito, attenuando il peso del giudizio che l'esperienza della vittimizzazione porta con sé.

In particolare, un centro di mediazione sociale si propone di offrire uno spazio e un tempo di accoglienza e ascolto a tutti i cittadini che vivono una situazione conflittuale: radicato sul territorio urbano, di facile accesso, in stretta collaborazione con le altre forze sociali, istituzionali e non, che possano contribuire all'accompagnamento delle parti in conflitto, si propone di affrontare questo fenomeno attraverso logiche di mediazione e conciliazione, che favoriscano il recupero di una relazione comunicativa e, ove possibile, il raggiungimento di un accordo.

Si delineano qui di seguito alcune aree di intervento, al fine di strutturare una politica locale di sostegno e aiuto alle vittime in un territorio come quello della provincia di Lucca che esprime, da un lato, bisogni di assicurazione⁴ e, dall'altro, un diffuso interesse istituzionale ad occuparsi del problema,.

Le aree vanno intese come ambiti in cui è importante promuovere azioni, funzionali da un lato a sviluppare **cultura** e **conoscenza** diffusa su questo delicato tema, dall'altro a costruire le premesse per sperimentare attività sul territorio.

³ Vedi al capitolo 2 i risultati dei questionari ai Sindaci.

⁴ Là dove le persone vittimizzate esprimono sentimenti d'insicurezza più accentuati rispetto al resto della popolazione; vedi risultati dell'indagine sulla percezione della sicurezza nel 2003, già citata.

a. Area della sensibilizzazione

E' questa la prima operazione necessaria per l'avvio di una politica di aiuto alle vittime. Il primo contatto della vittima con l'istituzione pubblica è determinante per instaurare con essa un rapporto di fiducia, condizione essenziale per la relazione d'aiuto alle vittime. E' necessario allora promuovere **percorsi formativi** rivolti agli operatori del pronto intervento sanitario (medici, infermieri), delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, agenti della Polizia di Stato), delle Polizie Municipali, tutti soggetti che rappresentano il primo contatto "istituzionale" della vittima dopo aver subito un reato. Offrire nuovi strumenti e stimolare nuove capacità per affrontare funzioni, se non inedite forse un po' perdute, a coloro che per primi incontrano la vittima, con il suo fardello di sofferenza e paura, diventa essenziale nella gestione delle problematiche relative all'insicurezza dei cittadini.

Si tratta, in sostanza, di rafforzare la funzione rassicurativa di tali operatori che si indirizza, da un lato, verso il rapporto con i cittadini, con una nuova capacità di ascolto, di interpretazione dei bisogni e capacità di intervento nelle situazioni conflittuali; dall'altro, verso una nuova capacità di lettura del contesto e verso l'interpretazione di un nuovo ruolo di "antenna" sul campo e di "ponte" tra la strada, i cittadini e l'istituzione.

b. Area dell'accoglienza

Un servizio di accoglienza può offrire principalmente 4 livelli di supporto:

1° livello: innanzitutto un sostegno personale, con un intervento teso a stabilizzare lo stato emotivo della vittima, a ridurre il trauma della vittimizzazione, nonché a rassicurare e a dimostrare la presenza di qualcuno che si "prende cura".

2° livello: può offrire, in secondo luogo, un aiuto pratico e immediato centrato su semplici riparazioni dei primi danni subiti (attivato da realtà del Terzo Settore, da associazioni di volontariato in collaborazione con le organizzazioni artigianali).

3° livello: offre la possibilità di ricevere consigli ed informazioni sull'esistenza di servizi o risorse, come l'accesso ai risarcimenti (consulenze tramite organizzazioni forensi, sportelli di accesso al diritto).

4° livello: garantisce un costante collegamento con le Forze dell'Ordine e con gli organi della magistratura perché la vittima sia sempre al corrente dello sviluppo del caso.

Il senso della creazione di servizi di questo genere, diffusi nel territorio, risiede anche nel fatto che non sempre le agenzie con le quali il cittadino che ha subito un reato entra in contatto possono o sono in grado di farsi carico di esigenze che vanno, com'è ovvio, oltre le proprie competenze. Specialmente le Forze dell'Ordine, al di là della sensibilità dei singoli, non possiedono gli strumenti per sostenere le reazioni emotive delle vittime, il che tra l'altro comporterebbe un carico eccessivamente gravoso per chi è già concentrato in attività sufficientemente impegnative. Si tratta allora di interrogarsi su quale iniziativa appare più rispondente ai bisogni del territorio lucchese.

Un problema sollevato da più parti, le statistiche criminali, la ricerca sulla percezione della sicurezza nella Provincia di Lucca 2003 e gli incontri con i rappresentanti dei cittadini, è quello relativo ai furti negli appartamenti.

I rappresentanti delle associazioni locali segnalano la diffusione di questo fenomeno e contemporaneamente, in molti casi, l'assenza di denuncia alle Forze dell'Ordine. D'altra parte la già citata ricerca 2003 segnala, da parte dei cittadini, la necessità di investire in politiche sociali e interventi di aiuto e sostegno ai cittadini.

UN POSSIBILE PROGETTO PILOTA PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI LUCCA

Si propone, qui di seguito, un possibile progetto pilota di cui può farsi promotrice la Provincia di Lucca, ma che deve essere co-progettato e sostenuto dagli enti locali del territorio interessato.

Il senso di tale iniziativa è sperimentare in un'area territoriale particolarmente esposta alla vittimizzazione e già interessata ad attivare iniziative di aiuto alle vittime, un servizio la cui esperienza potrà essere estesa e sviluppata in altre aree della provincia dopo aver fatto crescere, attraverso iniziative con carattere più culturale, maggiore consapevolezza verso il problema.

L'idea è la realizzazione di uno **sportello di accoglienza per le vittime** di furti, scippi, rapine e truffe. Il servizio potrebbe essere garantito anche all'interno di una struttura che si occupa di gestione del conflitto (ad esempio uno sportello di mediazione familiare, un consultorio giuridico, un centro di mediazione sociale).

Lo sportello dovrà fondarsi su un testo di convenzione che impegnerà tutti i soggetti partecipanti, individuandone gli obblighi. Il partenariato potrebbe essere costituito da: Provincia, Comune/i, Procura, Prefettura, Ordine degli Avvocati, organizzazioni di Terzo Settore o di volontariato, associazioni di categoria e dell'artigianato.

Nel dettaglio il servizio concretamente può offrire:

- ?? assistenza psicologica a favore delle vittime: tale assistenza si concretizza nel supporto psicologico nella fase immediatamente seguente alla consumazione del reato ed eventualmente anche in una fase successiva
- ?? partecipazione, anche mediante prestazione d'opera, totale o parziale, alle spese sostenute dalle vittime dei reati di furto e scippo (per il ripristino delle proprietà violate)
- ?? assistenza delle vittime nel rapporto con le problematiche burocratico-tecnico-legali (e in alcuni casi anche assicurative) nella fase successiva alla consumazione del reato.
- ?? l'attività di controllo da parte di agenti degli istituti di vigilanza privata (all'interno degli appalti già in essere) delle abitazioni delle vittime in attesa della riparazione del danno subito
- ?? la collaborazione con gli agenti di polizia perché, a seguito della segnalazione di un reato subito da un cittadino nel proprio domicilio, si attivino contatti (visite e telefonate informative) volti a rassicurare e dare fiducia alla vittima.

Costi del progetto

Il progetto comporterebbe alcune categorie di costi:

- ?? rimborsi delle spese sostenute dai volontari e dalle loro associazioni per l'attività svolta
- ?? formazione degli operatori
- ?? spese assicurative
- ?? spese per la dotazione dello sportello
- ?? spese per gli interventi riparativi a favore delle vittime

c. Area della tutela assicurativa

L'interesse per la condizione della vittima ha portato alla consapevolezza che la vittima debba ricevere una tutela sociale.

Tale tutela dev'essere attuata a prescindere dall'identificazione e dall'operarsi del reo a favore della stessa.

In particolare la Corte costituzionale (sentenza 11 luglio 2003, n.233) ha ritenuto che quando un danno ad un cittadino viene prodotto in conseguenza della lesione di un interesse tutelato costituzionalmente, la collettività ha l'obbligo di intervenire per risarcire/riparare questo danno; l'esperienza di vittimizzazione comporta comunque la violazione o la limitazione di alcuni beni giuridici costituzionalmente tutelati.

Su questo principio si fondano tutti gli interventi di riparazione del danno da vittimizzazione, effettuati dai consociati al di fuori o contemporaneamente a quelli svolti dal reo.

Nel caso delle polizze assicurative la collettività, tramite i suoi amministratori, riconosce tali obblighi di solidarietà sociale, ma trasferisce l'operatività alle imprese assicuratrici limitandosi a sostenere i costi di tale delega.

Le polizze rappresentano quindi una "presa in carico" della collettività, mediata dall'incarico ad un'impresa assicuratrice, la quale si obbliga per contratto a porre in essere condotte riparatorie, a favore dei cittadini.

Le polizze sono di svariate tipologie.

Per poter comprendere appieno la loro valenza, un criterio distintivo potrebbe essere la loro classificazione rispetto al tipo di danno che intendono risarcire o riparare.

I danni da reato si dividono, secondo la legge, in:

- *danni patrimoniali* costituiti dalla diminuzione patrimoniale del soggetto che è stato parte offesa dal reato e dai costi che lo stesso deve affrontare per eliminare le conseguenze del fatto subito
- *danni non patrimoniali* rappresentati dalla ricaduta sulla vita di relazione: l'offesa alla persona, il dolore dovuto alla situazione, le paure conseguenti ad essa e la perdita di fiducia nei legami sociali.

La modalità di tutela delle vittime da parte dello Stato è appunto quella di istituire fondi per riparare il danno economico delle vittime di alcuni reati; il finanziamento è concesso previa la verifica giudiziale dello stato di vittimizzazione.

A fianco delle leggi statali vi sono alcuni tipi di Fondazioni che assistono le vittime (ad esempio, per l'usura la fondazione S. Matteo di Torino, per i pensionati la fondazione S. Orsola di Bologna). Queste intervengono direttamente a rifondere l'anziano scippato od a finanziare, a tassi legittimi, il debitore vittima di usura.

La maggioranza delle **polizze assicurative** è invece stipulata dagli enti locali al fine di eliminare o lenire i **danni non patrimoniali** derivanti dalla vittimizzazione.

Non si persegue la rifusione del danno economico, bensì l'eliminazione di quei danni ulteriori che affiancandosi a quello principale, se non fossero limitati o eliminati, comporterebbero una seconda vittimizzazione.

I danni che vengono presi in considerazione sono:

?? la difficoltà a sporgere denuncia

?? la riparazione delle effrazioni: la violazione di un proprio bene privato (es. l'appartamento) richiede una serie di interventi pratici che, nel più breve tempo possibile, ripristinino la situazione antecedente al reato

?? la pulizia dell'appartamento

?? il sostegno psicologico: le polizze prevedono la consulenza di un professionista che offre un sostegno nell'immediatezza del fatto e un aiuto nell'elaborazione dei vissuti che ne derivano.

Un'ulteriore differenziazione tra le polizze potrebbe essere fatta in base all'età degli assicurati.

Quasi tutte le polizze assicurano categorie anagrafiche specifiche. Spesso le pubbliche amministrazioni scelgono di assicurare gli anziani, dal momento che le statistiche li inseriscono tra quelli meno vittimizzati in concreto, ma che maggiormente percepiscono la propria fragilità. Ciò si spiega proprio perché la polizza assicurativa vuole avere un contenuto di riparazione, ma soprattutto contribuire al contenimento della percezione di insicurezza che limita fortemente la qualità della vita (anche sociale) degli stessi.

In proposito vi sono polizze che assicurano sia la tutela sanitaria (ad esempio il telesoccorso) sia quella relativa ai rischi di vittimizzazione nelle persone anziane residenti in un dato comuni. Una polizza stipulata da un Unione di Comuni del Monferrato, in Provincia di Alessandria, prevede che

la stessa centralina telefonica risponda alle chiamate per interventi di tipo sanitario ed a quelle relative alle paure provate dagli anziani nel percepire, ad esempio, rumori in casa o nel sentirsi soli e perciò indifesi. Tale polizza affronta il problema della sicurezza su due versanti: il primo quello dell'intervento concreto rispetto ad un problema segnalato, il secondo quello dell'intervento di rassicurazione rispetto ad una situazione emotiva soggettivamente percepita come minacciosa.

Il consorzio socio-assistenziale del Basso Astigiano ha assicurato gli anziani contro le perdite economiche e quelle correlate ad alcuni reati, in modo da contrastare la naturale predisposizione all'isolamento degli anziani, soprattutto qualora vivano in zone isolate.

✍️ La Provincia non dovrebbe essere il firmatario del contratto assicurativo, ma dovrebbe fornire agli enti locali le competenze ed il supporto per la differenziazione delle polizze in base alle esigenze territoriali, dal momento che sono sempre i Comuni che provvedono alla stipula.

d. Area del dibattito culturale

Questa tipologia di interventi potrebbe essere avviata in una fase preliminare allo sviluppo di una vera e propria strategia di azioni, al fine di promuovere conoscenza e cultura sul tema della vittimizzazione e sul paradigma riparativo.

In concreto, per esempio, è emerso dagli incontri con le associazioni del territorio la problematica del vandalismo, dell'assenza di cura e di rispetto delle ricchezze e delle risorse del territorio del lucchese.

Questo tema è affrontabile a partire da una riflessione sulle tematiche che riguardano i giovani, le dinamiche della trasgressione e soprattutto il ruolo delle sanzioni nei contesti educativi.

Un tema assolutamente nuovo è quello del paradigma riparativo e della necessità di cominciare ad affrontare in termini educativi la questione della punizione, del danno arrecato e della sua riparazione.

Occorre investire in termini culturali, ampliando il dibattito sulla materia e proponendo nuovi stimoli per una riflessione sempre più complessa e aggiornata.

Un altro strumento utile per il raggiungimento degli obiettivi enunciati potrebbe consistere nella promozione di un "notiziario provinciale sul tema dell'insicurezza" con il duplice obiettivo di creare interazione tra cittadini ed istituzioni sulla tematica vittimologica e creare cultura sul tema attraverso la realizzazione di incontri e seminari riguardanti tematiche correlate, quali ad esempio quella della "giustizia di prossimità", un modello francese che ha come obiettivo l'avvicinamento delle realtà istituzionali al cittadino, o quella delle iniziative di riparazione dei danni dei reati a vantaggio della collettività.

✍️ La Provincia di Lucca può quindi farsi carico di promuovere cicli di incontri e seminari qualificati itineranti, al fine di diffondere e stimolare una discussione diffusa nel territorio.

e. Area degli interventi rivolti a un particolare gruppo di cittadini: gli anziani

Anziani, vittime potenziali

Vivere in territori dove i reati legati alla microcriminalità e i fatti di cronaca nera sono all'ordine del giorno, genera nell'anziano un elevato tasso di paura a causa del sentirsi potenziale vittima di un reato.

C'è sicuramente da fare una distinzione tra realtà oggettiva e realtà soggettiva dei vissuti dei cittadini, ma un dato certo è che la maggior parte degli anziani sente di avere in sé tutte quelle caratteristiche che lo predispongono ad essere aggredito, derubato, vittimizzato. E' spaventato da ciò che gli può succedere.

La questione della vittimizzazione, nel caso della popolazione anziana, assume tratti paradossali. Molte ricerche effettuate dai vittimologi riportano che statisticamente è più elevata la possibilità che

un giovane diplomato diventi realmente vittima, che non una persona con più di sessantacinque anni.

L'ultima indagine nazionale sulla vittimizzazione (Barbagli M., *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Istituto Nazionale di statistica, Roma, 2003) sottolinea come la paura non sia distribuita in maniera uniforme tra la popolazione, ma come sia presente in misura superiore nelle donne, e abbia un andamento curvilineo in rapporto all'età. Gli anziani sono quelli che si sentono meno sicuri, dopo i giovani e le persone di mezz'età.

I risultati di una bassa vittimizzazione reale degli anziani non deve, dunque, portare a sottovalutare il problema.

Questo quadro di realtà rende evidente la necessità di promuovere interventi che riguardino la prevenzione, l'aiuto e la assicurazione degli anziani.

Le strategie d'intervento sono molteplici e chiaramente applicabili, considerando il contesto delle singole realtà.

E' necessario che abbiano come obiettivo primario il miglioramento della qualità di vita dei cittadini anziani e che rispondano al loro bisogno di protezione, assicurazione e tranquillità.

Le linee lungo le quali questi interventi possono svilupparsi sono:

?? L'accoglienza e l'ascolto delle vittime anziane

Molti progetti messi in atto in questi ultimi anni nella realtà italiana sono rivolti agli anziani che, in qualche modo, sono stati vittime della microcriminalità. Questo bisogno emerge anche sul territorio della Provincia di Lucca, come confermato dall'ultima ricerca sulla sicurezza nella Provincia di Lucca⁵ e dal confronto con il Terzo Settore che indicano entrambi, ad esempio, il significativo aumentare tra la popolazione anziana del timore di subire uno scippo.

L'obiettivo di questa tipologia di intervento è dunque quello di preoccuparsi delle questioni pratiche (denuncia, rifacimento dei documenti, eventuali interventi di ripristino di serratura, ecc.), ma soprattutto di accogliere e sostenere il vissuto emotivo che accompagna le esperienze di vittimizzazione.

Il Servizio Emergenza Anziani della Città di Torino, ad esempio, offre: collaborazione in casa, visite di compagnia, igiene della persona, acquisto viveri e medicinali, accompagnamenti per visite o terapie, raccordo con servizi culturali e di tempo libero.

Altri interventi che perseguono questi obiettivi sono i servizi di "telefonia sociale" che offrono ascolto, sostegno psicologico, consulenze legali e informazioni sui servizi usufruibili dall'anziano.

?? La possibilità di rendere gli anziani cittadini attivi

Il sentimento di inadeguatezza e di inutilità vissuto dalle persone anziane è molto elevato ed ha un effetto rilevante sul loro sentirsi potenziali vittime di reato, perché deboli e incapaci di difendersi.

Tutti i progetti che hanno come obiettivi il ridare ai cittadini anziani un ruolo attivo e importante, e soprattutto utile nella loro società, agiscono su questa linea.

Le figure dei "nonni civici" che si occupano di tutelare i bambini e i ragazzi nei loro percorsi stradali quotidiani, rappresenta l'esempio emblematico di questa strategia d'intervento.

?? La sensibilizzazione sul tema dell'insicurezza e della paura

Creare occasioni di incontro e confronto nei luoghi frequentati dagli anziani durante il loro tempo libero (es. centri di ricreazione, Università della Libertà, ecc.) è una strategia d'intervento utile che permette agli individui di accrescere le proprie competenze rispetto ai suddetti temi, ma soprattutto di avere uno spazio dove poter dire e raccontare il proprio vissuto e il proprio carico emotivo, sia con esperti che con persone coetanee.

⁵ Op.cit., p.15

Tutti i progetti di formazione e sensibilizzazione tenuti da psicologi, da mediatori e da esperti in tematiche legate alla vittimologia sono momenti importanti per i cittadini anziani.

?? L'informazione

Si tratta di tutte le campagne informative e della pubblicazione di “decaloghi” di comportamento. Sono iniziative che, da un lato, svolgono un’azione preventiva mettendo in guardia i cittadini rispetto a specifici reati, dall’altro rischiano però di mandare messaggi che rendono più intenso il sentirsi potenziale vittime di violenza da parte degli anziani.

Quadro di sintesi delle proposte

Alla luce di quanto detto, le iniziative che si possono rivelare utili per affrontare il tema dell'intervento a favore delle vittime nel quadro delle iniziative sulla sicurezza urbana nel territorio della Provincia di Lucca si focalizzano su interventi di tipo promozionale, che contribuiscano alla diffusione di una cultura civica della sicurezza.

Tali progetti vanno rivolti alla cittadinanza nel suo insieme e in particolare a tutte le forze sociali operanti in quest'ambito.

Si possono individuare due aree di progettazione: una prima "diretta", gestita e realizzata, o promossa direttamente dall'ente Provincia ed una seconda "indiretta" nella quale la Provincia si pone come obiettivo il supporto ed il sostegno delle realtà locali che intendono avviare iniziative e progetti.

Progettazione diretta della Provincia

Tre possono essere i progetti da attivare:

1. Sostenere l'attivazione e la realizzazione di un Centro di gestione dei conflitti, all'interno del quale possano confluire iniziative varie di sostegno e di accompagnamento alle vittime di reato.

Può essere prevista l'apertura di un centro di mediazione sociale, o di mediazione familiare, o un consultorio giuridico, situato sul territorio urbano, di facile accesso alla popolazione, che prenda in carico secondo logiche di mediazione e di negoziazione la conflittualità dei cittadini.

Tale spazio, gestito da un'équipe multiprofessionale e da gruppi di cittadini tutti formati alle pratiche di mediazione, si propone di accogliere le parti in conflitto e i loro vissuti emotivi, di offrire la possibilità di gestire il conflitto attorno ad un tavolo di trattative, di accedere alle informazioni relative al diritto attraverso un servizio di consulenza legale, e di dedicare un'attenzione privilegiata alle vittime di reato, quale supporto nell'elaborazione del danno subito.

Fasi della realizzazione:

- ☞☞ avvio di un percorso formativo rivolto a cittadini, cittadini associati, operatori sociali e del Terzo Settore di circa un centinaio di ore;
- ☞☞ predisposizione di uno spazio aperto al pubblico per la trattazione delle situazioni conflittuali e per l'accesso al diritto;
- ☞☞ sperimentazione ed avvio dell'attività.

2. Promuovere percorsi di sensibilizzazione e di formazione rivolti ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche (forze dell'ordine, personale sanitario) sulle tematiche dell'accoglienza e del supporto alle vittime di reato.

Obiettivi

- ☞☞ ampliare la conoscenza della tematica sugli interventi realizzati in altri territori sulle iniziative di supporto alle vittime di reato
- ☞☞ rafforzare la rete istituzionale e migliorare la collaborazione tra soggetti che, a diverso titolo, intervengono nei confronti dei cittadini nella gestione di situazioni di emergenza
- ☞☞ accrescere le competenze in fase di prima accoglienza: parole e gesti nell'incontro con la vittima di reato, percorsi per avvicinare la paura del cittadino insicuro, l'accoglienza delle parti nelle situazioni di conflitto
- ☞☞ favorire strategie d'intervento che si realizzino attraverso azioni efficaci a partire da un lavoro

in sinergia delle varie istituzioni interessate, i soggetti locali, la comunità.

Fasi della realizzazione:

- presentazione e avvio del percorso formativo attraverso moduli per un totale di circa 20 ore di formazione

3. Organizzare cicli di conferenze pubbliche sulle tematiche della sicurezza urbana e argomenti ad essa correlati.

Obiettivi:

- promuovere un dibattito culturale su tematiche specifiche (la riparazione, il conflitto, la vittima, la paura, il vandalismo, la legalità) che rientrino nel tema generale della sicurezza urbana, al fine di diffondere nella comunità una più complessa e approfondita visione di tali problematiche, che conduca ad affrontare con una diversa consapevolezza la propria appartenenza territoriale.
- coinvolgere le diverse componenti delle organizzazioni territoriali nella progettazione di strategie d'intervento mirate ad attenuare le tensioni e affrontare le problematiche emerse dagli incontri, per favorire la partecipazione attiva nell'analisi delle difficoltà e nella ricerca di soluzioni operative.

Fasi della realizzazione:

- promozione di un ciclo di conferenze serali rivolte sia a coloro che, a vario titolo, operano nel campo della sicurezza urbana sia alla cittadinanza nel suo insieme. Saranno tenute da esperti(giuristi, psicologi, criminologi) e effettuate in due semestri diversi.
- Attivazione di gruppi seminariali di riflessione e approfondimento, a partire dalle sollecitazioni emerse dalle serate, composti da soggetti che, a vario titolo, operano in contesti d'intervento o educativi (insegnanti, operatori sociali, personale sanitario, forze dell'ordine).

Sostegno indiretto della Provincia alla progettazione degli enti locali

Come già evidenziato, due sono gli ambiti in cui la Provincia, all'interno di una propria politica locale di aiuto alle vittime, può offrire supporto e consulenza a interventi attivabili direttamente dai Comuni:

- 1. Stipula di assicurazioni**
- 2. Progetti di animazione della popolazione anziana e di primo aiuto alla vittima anziana**

ALLEGATI: normativa internazionale e nazionale

Normativa Internazionale

| | |
|------|--|
| 1983 | <i>Consiglio dei Ministri della Comunità Europea</i> Convenzione Europea sulla Vittime dei Reati Violenti, in vigore dal 1988. In essa l'idea del risarcimento assume il significato non tanto di un diritto in capo alla vittima, quanto di un interesse all'equità e alla solidarietà sociale |
| 1985 | <i>?? Nazioni Unite</i> Dichiarazione dei Principi Fondamentali di Giustizia per le Vittime di Reato e di Abuso di Potere (A/RES/40/34). Nella parte relativa alle vittime di reato, invita ad un trattamento rispettoso e compassionevole (compassionate) da parte della polizia e della magistratura, sottolineando l'importanza di fornire alla vittima informazioni, assistenza e risarcimento. Nel 1990 il Segretariato delle Nazioni unite fornì agli Stati membri una serie di linee guida sull'applicazione e l'implementazione della Dichiarazione. <i>?? Raccomandazione R (85) 11 del Consiglio d'Europa</i> (sulla Posizione della Vittima nell'ambito del Processo Penale) prevedeva, tra l'altro, che si attribuisse al giudice la facoltà di obbligare il convenuto a risarcire la vittima e di subordinare al pagamento dell'indennizzo dovuto la possibilità di accordare al reo la libertà condizionata. <i>?? Raccomandazione R (85) 4 del Consiglio d'Europa</i> (sulle vittime delle violenze in ambito familiare). |
| 1987 | <i>Consiglio d'Europa</i> Raccomandazione R (87) 21 sull'assistenza alle vittime. Stimolava l'offerta di servizi di assistenza immediata, la promozione di sforzi tesi al coordinamento dei servizi e l'incoraggiamento di esperimenti di mediazione. |
| 1988 | <i>Consiglio d'Europa</i> Raccomandazione R (88) 15, sulla protezione dei consumatori |

Va segnalato, inoltre, che il **Libro Verde sulla tutela delle vittime**, pubblicato in data 28.09.2001 da parte del Consiglio Europeo, riconosce una competenza direttamente risarcitoria agli Stati in via sussidiaria nei confronti delle vittime di cui alla Convenzione Europea sulle vittime di reati violenti del 1983, che si trovino in stato di indigenza, o il cui reo non sia stato individuato. Peraltro l'Italia non ha stipulato tale convenzione, limitandosi a garantire un risarcimento esclusivamente alle vittime della criminalità organizzata, dell'estorsione, del racket e degli incidenti stradali.

E' possibile poi ritrovare una ulteriore cornice di riferimento nel dettato della **Risoluzione 40/34 delle Nazioni Unite**, che raccomanda di ricorrere a meccanismi informali di composizione delle vertenze, compresa la mediazione, quando ciò risulti idoneo per agevolare la conciliazione ed il risarcimento delle vittime.

Nella stessa prospettiva di un efficace orientamento programmatico della futura azione delle autorità governative a tutela delle vittime, sembra muoversi la disposizione di cui all'articolo 10 della decisione quadro assunta dal Consiglio dei Ministri GAI in data 15 marzo 2001, nel prevedere la possibilità per gli Stati membri di "promuovere" la mediazione quale ricerca di una soluzione negoziata tra la vittima e l'autore del reato, nell'ambito dei procedimenti penali avviati per quelle tipologie di reato dagli stessi ritenute idonee per questo tipo di misura (la cui attuazione, peraltro, è stata sensibilmente prolungata nel tempo, sino alla data limite del 22 marzo 2006).

Anche tale attività non può tuttavia prescindere da un'attività di supporto della vittima, che contempli la preventiva elaborazione dei propri vissuti rispetto al reato subito (paura, rancore,

smarrimento, angoscia e così via), nonché un accompagnamento durante il percorso di mediazione/riparazione.

Normativa Nazionale

In Italia si sono predisposte leggi che permettono una serie di interventi per specifiche categorie di vittime; tale sistema di tutela concorre, in parte, alla difficoltà di diffusione di una cultura della vittima come soggetto della dinamica sociale. In particolare il legare l'essere riconosciuto vittima ad un reato ricompreso tra quelli tutelati dalla legge comporta una discriminazione tra le tutele.

| | |
|--|---|
| <p>Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</p> | <p><u>Legge 20 ottobre 1990, n. 302</u> Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</p> <p><u>Legge 23 novembre 1998, n. 407</u> Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</p> <p><u>Decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510</u> Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</p> <p><u>Legge 22 dicembre 1999, n. 512</u> Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso</p> <p><u>Legge n. 56 del 2 Aprile 2003</u> Disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata</p> <p><u>Legge 11 agosto 2003, n. 228</u> Misure contro la tratta di persone</p> <p><u>Legge 12 marzo 2004, n.68</u> Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero</p> |
| <p>Vittime delle estorsioni e dell'usura</p> | <p><u>Legge 7 marzo 1996, n. 108</u> Disposizioni in materia di usura</p> <p><u>Legge 23 febbraio 1999, n. 44</u> Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.</p> |
| <p>Vittime del dovere</p> | <p><u>Legge 13 agosto 1980, n. 466</u> Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche</p> <p><u>Legge 3 giugno 1981, n. 308</u> Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti.</p> |
| <p>Bambini vittime</p> | <p><u>Legge 11 marzo 2002, n. 46</u> Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000.</p> |
| <p>Vittime delle Forze Armate</p> | <p><u>Legge 27 ottobre 1993, n. 424</u> Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27</p> |

| | |
|---|---|
| | agosto 1993, n. 325, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate. |
| Vittime della strada | <u>Legge 24 dicembre 1969, n. 990 (in Gazz. Uff., 3 gennaio, n. 2).</u> Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti |
| Vittime della banda della Uno bianca | <u>Legge 31 marzo 1998, n. 70</u> Benefici per le vittime della cosiddetta "banda della Uno bianca". |
| Vittime del disastro aereo di Ustica | <u>Legge 8 agosto 1995, n. 340</u> Estensione dei benefici di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 ottobre 1990, n.302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 |
| Vittime dell'incidente del Cermis | <u>Legge 21 Dicembre 1999, n. 497</u> Disposizioni per la corresponsione di indennizzi relativi all'incidente della funivia del Cermis del 3 febbraio 1998 a Cavalese |
| Vittime dei reati nazisti | <u>Legge 10 agosto 2000 n.219</u> Istituzione del fondo per le vittime dei reati nazisti |
| Vittime della violenza in famiglia | <u>Legge 4 aprile 2001, n. 154</u> Misure contro la violenza nelle relazioni familiari. |
| Vittime del disastro aereo di Linate | <u>Legge n. 33 del 27 Febbraio 2003</u> Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate |
| Legge quadro sulle vittime | <u>Proposta di legge, XIV legislatura, A.C. 3368</u> Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati |